

IN QUESTO NUMERO

ROCCO HUNT

PRIMO MAGGIO ROMA

VIVA LA DANZA

MICHELA MOIOLI

MIRO TABANELLI

A TEATRO CON "VICINI DI CASA"

AMANDA SANDRELLI

"IO CREDO ANCORA NELL'AMORE"



SMS NEWS SETTIMANALE

NUMERO 20 – ANNO 2025

INDICE

2. Intervista con Amanda Sandrelli, a teatro con "Vicini di casa"
12. Intervista con Rocco Hunt che ha pubblicato il disco "Ragazzo di giù"
16. Il Media Day di fine stagione della FISJ
22. Intervista con la campionessa di snowboard Michela Moioli
24. Intervista con il campione di freestyle Miro Tabanelli
26. L'ultimo saluto a Papa Francesco
32. Il Presidente Mattarella a Genova in occasione della Festa della Liberazione
39. Su Rai 1 Viva la danza con Roberto Bolle
43. Il Concerto del Primo Maggio di Roma
48. Radio Italia Live – Il concerto il 30 maggio a Roma
50. La Juventus Women vince il suo sesto scudetto
52. I vincitori dei Laureus World Sports Awards 2025
55. Ginnastica ritmica: Sofia Raffaeli oro in Coppa del Mondo a Baku nell'all around
56. "La tomba di Pietro", il nuovo libro di Tiziana Lupi



INTERVISTA CON AMANDA SANDRELLI, PROTAGONISTA DELLO SPETTACOLO TEATRALE "VICINI DI CASA": "COME PER ANNA, IL MIO PERSONAGGIO, ANCHE PER ME L'AMORE È SEMPRE STATO ESSENZIALE"

"Le persone che vengono a vedere lo spettacolo ridono di gusto ed è bellissimo riuscire a far divertire il pubblico, soprattutto in questo periodo così buio, ma al contempo si commuovono, perchè l'amore in pericolo tocca i loro cuori". Amanda Sandrelli è la meravigliosa protagonista di "Vicini di casa" di Cesc Gay, con la regia di Antonio Zavatteri, che approda per la prima volta a Milano, al Teatro Manzoni dal 6 al 18 maggio.



Una commedia, libera e provocatoria che indaga, con divertita leggerezza, inibizioni e ipocrisie del nostro tempo, nella quale interpreta Anna, che sta insieme a Giulio (Gigio Alberti) da molti anni, hanno un lavoro, una bambina, qualche interesse e molte frustrazioni. Lui avrebbe voluto fare il musicista ma si è dovuto accontentare dell'insegnamento e si rifugia in terrazza a guardare le stelle, lei avrebbe voluto un altro figlio ma ha dovuto accettare la resistenza di lui e cerca conforto nei manuali di auto aiuto. Una coppia come tante, al confine fra amore e abitudine, in equilibrio precario, ma pur sempre in equilibrio.

A scardinare questa apparente stabilità ci pensano Laura (Alessandra Acciai) e Toni (Alberto Giusta), i vicini di casa, che, invitati per un aperitivo, irrompono nel loro appartamento e nella loro vita. Anna e Giulio sanno poche cose sul loro conto: sono stati cortesi durante i lavori di ristrutturazione, aprono educatamente la porta dell'ascensore per farli passare e fanno di continuo l'amore. Giulio li considera incivili, Anna ha il coraggio di ammettere che, in fondo, invidia la loro vivace vita erotica. Così, fra un bicchiere di vino e una fetta di Pata Negra, le due coppie si confrontano, sempre meno timidamente, sul terreno scivolosissimo della sessualità.

In questa intervista Amanda Sandrelli si è raccontata con sensibilità, profondità e verità, parlando dello spettacolo "Vicini di casa" e del suo esordio nel 1984 nel film "Non ci resta che piangere" che ha dato inizio ad una carriera ricca di successi, ma anche di tematiche attuali, dalla coppia all'amore, dalla violenza sulle donne all'importanza di dare fiducia ai giovani.

Amanda, in "Vicini di Casa" interpreta Anna, sposata da tanti anni con Giulio con cui forma una coppia come tante, al confine fra amore e abitudine, in equilibrio precario. Due persone che forse hanno dovuto rinunciare un po' anche ai loro sogni...

"Forse Giulio più che Anna, infatti si dice che avrebbe voluto fare carriera come musicista ma insegna in un conservatorio. Non c'è nulla di male in questo ovviamente però dipende qual era il suo obiettivo, quanto ha abbassato l'asticella. Per Anna è essenziale l'amore, come lo è sempre stato anche per me. Se a trent'anni mi avessero chiesto che cosa avrei buttato dalla torre tra l'amore e il lavoro, senza dubbio avrei gettato il lavoro. Se mi ponessero la stessa domanda oggi non lo so cosa risponderci, nel senso che l'amore continua a essere fondamentale ma anche il lavoro rappresenta il mio posto nel mondo. Per le donne la sfera privata e quella lavorativa sono entrambe rilevanti e dobbiamo cercare di tenere in piedi tutto, a volte con risultati migliori altre peggiori.

Molto spesso, purtroppo, rinunciamo a una carriera per essere delle brave madri e mogli ed è sbagliatissimo secondo me perché poi i figli crescono e prendono la loro strada, gli uomini magari ti lasciano per una donna più giovane e ti ritrovi da sola. Il mio personaggio, Anna, lavora in un negozio, probabilmente di abbigliamento, e almeno da quel che racconta la pièce non ha dei sogni infranti al contrario del marito. Portando in scena questo spettacolo ormai da due anni, inevitabilmente analizzi alcuni aspetti e credo che Giulio abbia questo cinismo, questo talento, questa intelligenza sarcastica, un po' autodistruttiva a volte, in quanto è un musicista, quindi ha un guizzo diverso da Anna ma ha anche una frustrazione maggiore. Il mio personaggio, tutto sommato, ha una figlia ancora ragazzetta, e credo che sarebbe felice se la sua storia con Giulio continuasse a funzionare, non avrebbe altre zone di difficoltà".



credit foto Laila Pozzo



È uno spettacolo che fa riflettere su tante tematiche, sulla coppia, sulla routine, sulle abitudini che tendono magari a rovinare un rapporto...

“Sono tematiche che “Vicini di casa” sfiora, ad esempio il sesso è usato per tre quarti dello spettacolo per far ridere, per creare una situazione di imbarazzo che è comica e funziona benissimo, anche con una certa intelligenza. Anna e Giulio non sono bigotti, rigidi, al contrario, come diciamo anche in alcune battute, sono una coppia liberale, di sinistra, solo che ci sono due vicini di casa che arrivano a cena e parlano di sesso come se fosse una cosa normalissima... In realtà dovrebbe esserlo, però diciamo che la situazione svela che c'è un preconcetto, un problema nell'affrontare quell'argomento. Poi i personaggi hanno una loro profondità. In Anna continuo a trovare sfaccettature nuove ed è un aspetto che mi affascina. A teatro devi voler bene a quelli che stanno sulla scena, in qualche modo ti devono star simpatici o li devi odiare, devono provocare qualche sensazione nello spettatore, e questo avviene ancora di più se c'è una psicologia non superficiale. Anna e Giulio si amano ancora secondo me, però stanno insieme da tanti anni, e oltre alla quotidianità ci sono le dinamiche che in una coppia sono micidiali. Se due innamorati litigano gioiosamente tutti i giorni, per il primo anno può essere divertente, per il secondo, il terzo, il quarto anche, ma poi comincia a diventare una trappola, qualcosa che corrode quell'amore che pensi sia infinito, indistruttibile, ma in realtà nessun amore lo è davvero. Questo è un retaggio culturale. Alle donne infatti hanno sempre raccontato che sarebbe arrivato il principe azzurro, l'amore eterno, ma oggi tutto è cambiato. Un tempo le donne erano costrette a stare in una relazione che magari non funzionava o all'interno della quale subivano violenza perchè non esisteva il divorzio, e anche quando è stato introdotto vivevano comunque un'enorme difficoltà. Ancora oggi una donna, se non ha potere, rischia di vedersi portare via i figli. Questa commedia non vuole dare messaggi, però ho sempre pensato che quando sei sul palco butti dei semi, che poi ognuno fa crescere o fa morire, a seconda di dove cadono, di dove si mettono. E questi semi io li sento sia quando sono in platea che quando sono sul palco. In questo spettacolo ci sono tanti spunti di riflessione su quanto sia importante, in una coppia, non dimenticarsi mai che ci si ama, anche quando si litiga o le cose vanno male, e che bisogna avere rispetto, proteggere questo amore. Quando invece ci si abitua e si dà tutto per scontato non si riesce a prendersi cura di una relazione”.



Amanda Sandrelli in "Vicini di casa" con Gigio Alberti, Alessandra Acciai e Alberto Giusta – credit foto Laila Pozzo



Oggi secondo lei che ruolo può avere la coppia nella nostra società e quanto le persone possono essere davvero valorizzate all'interno di essa?

“Credo che la coppia, composta da un uomo e una donna, da due uomini o due donne, continui a essere un modo di stare insieme importante, valido. Vivere insieme è una cosa necessaria, ancora di più nel momento in cui hai un figlio. Magari funzionerebbe anche un altro tipo di convivenza, perché non è detto che questo sia l'unico modo. Il problema non è tanto che la coppia sia antica come modalità, quanto il fatto che sia antico il modo in cui la viviamo, quindi dobbiamo cambiare dei presupposti. La libertà e il rispetto sono i primi principi che devono essere insegnati agli uomini. Devono essere loro a parlare di violenza sulle donne, devono essere le madri di figli maschi, come me che ne ho due da crescere (Rocco e Francisco, ndr), a cercare di capire quale sia il problema degli uomini. C'è un bellissimo documentario che si chiama Il popolo delle donne, con protagonista la psicoterapeuta Marina Valcarenghi che ha lavorato nelle carceri e che afferma che il popolo delle donne è stato quello maggiormente oppresso, in assoluto, per più tempo e in più parti del mondo, rispetto a qualunque altro popolo. Nel momento in cui avviene un'evoluzione, qualcosa che spezza questo sistema, è chiaro che ci vuole tempo prima che gli uomini vedano questa rivoluzione femminile come qualcosa che non toglie loro niente. Paradossalmente è inutile continuare a dire che sono dei mostri, sarebbe invece utile cercare di capire come aiutarli. Voglio precisare che non penso assolutamente che gli uomini che uccidono le donne siano delle vittime, anzi, ma che si debba trovare un modo per prevenire e lavorare per far sì che il maschile viva il femminile come qualcuno che cammina al proprio fianco”.

Da quali insegnamenti secondo lei si dovrebbe partire?

“Bisogna insegnare alle donne giovani che la libertà e il rispetto sono basilari, non devono aspettare che un uomo metta loro le mani addosso, non devono permettere che nessun uomo le controlli guardando il loro cellulare o chiedendo dove vadano. Agli uomini è necessario far capire che una donna non è di loro proprietà, solo nel momento bellissimo in cui fai l'amore puoi dire “io sono tuo e tu sei mia”, ma non inteso come possesso”.

Tornando allo spettacolo invita lo spettatore anche a riflettere su pregiudizi e tabù ...

“Ho scoperto che tantissime coppie, anche molto più giovani di me, pensano che il sesso non sia importante, ovviamente ognuno ha i suoi ritmi e dà il valore che preferisce ad una sfera del rapporto, per me invece conta tantissimo.

Ho sperimentato sulla mia pelle cosa significhi stare insieme per venti anni con una persona... che cos'è che ti dà la forza di stare insieme, di affrontare i problemi quotidiani se non ogni tanto ritrovarsi, risentirsi profondamente? In "Vicini di casa" c'è un finale aperto, non è detto che Anna e Giulio restino insieme, ma neanche che si lascino. Dopo il caos di quella sera la crisi fa emergere alcune cose che non sapevano, in quel momento sei spaventato, ma è il primo passo per risolvere i problemi. Le persone che vengono a vederci ridono di gusto ed è bellissimo riuscire a far divertire il pubblico, soprattutto in questo periodo così buio, ma al contempo si commuovono, perché l'amore in pericolo tocca i loro cuori".



Amanda Sandrelli in "Vicini di casa" con Gigio Alberti, Alessandra Acciai e Alberto Giusta – credit foto Laila Pozzo

Poco fa diceva che come per Anna, il suo personaggio, anche per lei è sempre stato essenziale l'amore...

"Io ho avuto un grandissimo amore nella mia vita e sono grata perché ho messo al mondo due figli con un uomo che ho amato moltissimo, e che, sono sicura, mi ha amato tantissimo. Purtroppo non siamo riusciti a salvare la nostra relazione, ci ho messo anni ad accettare quanto accaduto e mi sono posta domande alle quali oggi forse avrei qualche risposta, essendo più grande come età. Io credo ancora nell'amore, credo che possa arrivare in qualunque momento della vita.



Una persona diventa vecchia quando si lascia andare e anche quando cerca di essere giovane a tutti i costi. Ho compiuto da poco sessanta anni, ma sono ottimista, non voglio e non posso cedere al cinismo, voglio continuare a credere che tutto possa accadere, anche quello che sembra impossibile. In certi momenti mi capita anche di essere triste e fatico quindi a tenere il mio punto di vista, a vedere il buono”.

Facendo un passo indietro ai suoi esordi con “Non ci resta che piangere” di Troisi e Benigni, che ricordo ha di quel set?

“Non avevo nessun tipo di ansia da prestazione, perché io volevo fare la psicanalista, non volevo diventare un’attrice, non era proprio nelle mie intenzioni, nei miei pensieri. A livello artistico mi sentivo più vicina alla musica, il cinema mi sembrava noioso e quando ero piccola non capivo perché piacesse così tanto a mia madre. Un giorno mi hanno chiamato e chiesto se volessi prendere parte a “Non ci resta che piangere”. Avevo finito la maturità tre giorni prima e non avevo esperienza in quel campo, ma mi dissero che fisicamente ero adatta per interpretare Pia. Solo che non c’era un copione, c’era un canovaccio in cui si parlava di una giovane quindicenne, che si innamora di lui nel Quattrocento. Tutto è nato sul set, dalle improvvisazioni in roulotte di questi due geni, Troisi e Benigni, a cui ho avuto l’onore e il piacere di assistere. Il truccatore li cacciava via a un certo punto, perché piangevo dalle risate e doveva ricominciare da capo a truccarmi (sorride). Era un set anomalo, nessuno degli attori sapeva cosa sarebbe accaduto esattamente in quella scena, tant’è vero che il film durava tre ore, poi lo hanno tagliato e montato e ha avuto un successo grandissimo. Dopo aver interpretato Pia mi sono arrivate tante proposte molto interessanti per una decina d’anni, così ho continuato a recitare perché mi divertivo, guadagnavo, sempre pensando che poi sarebbe finito tutto e mi sarei iscritta all’università per fare la psicoterapista. Invece contemporaneamente sono arrivati il teatro e Blas (Roca-Rey, l’ex marito, ndr) e ho capito che recitare poteva essere non solo il mio lavoro, ma qualcosa che mi piaceva al punto di non riuscire a farne a meno”.

Pia, il personaggio che ha interpretato in “Non ci resta che piangere” ripeteva come un mantra “bisogna provare, provare, provare”, quanto è stato importante per lei nella vita e nella professione continuare a provare, nel senso di non arrendersi mai, di andare avanti?

“E’ proprio una mia caratteristica, infatti i miei figli a volte mi prendono in giro e dicono che io non mollo mai, anche nelle cose più banali, come aggiustare qualcosa che si è rotto ... io vado avanti e provo finché non riesco a trovare una soluzione.



Forse è questa l'unica forza che ho, perché non sono poi così forte come gli altri mi vedono, o almeno non mi sento tale. Quindi provare provare provare è proprio il mio motto”.

Ha avuto modo di lavorare anche con i suoi genitori, con suo padre Gino Paoli per la canzone del film d'animazione “La Bella e La Bestia”, e con sua madre Stefania Sandrelli in diversi lavori, dallo spettacolo teatrale “Il Bagno” alla serie “Io e mamma” a “Christine Cristina” ...

“E' bello lavorare con chi ami, con chi conosci. In questo mestiere è importante perchè ti devi fidare di chi hai intorno, quindi la confidenza e l'amore sono un punto di partenza meraviglioso. Quando avevo 25 anni è capitata l'occasione di cantare insieme a mio padre una canzone per un cartone animato, quindi era un progetto al di fuori di quello che stavo facendo. Per quanto riguarda mia madre fin dall'inizio mi hanno chiesto di fare qualcosa insieme a lei ma ho aspettato e ho detto no per tanti anni finchè mi sono sentita pronta e a posto anche con il mio orgoglio, dopo aver fatto esperienza e un pezzo di strada da sola. Penso che alla fine raccogli quello che semini, almeno a teatro, dove soprattutto nei paesi di provincia le persone si ricordano gli spettacoli che ho fatto quindici anni prima ed è una bella soddisfazione”.

Qual è il complimento più gratificante che ha ricevuto da parte del pubblico?

“Uno dei complimenti più belli che mi hanno fatto è stato proprio al Teatro Manzoni di Milano. Ero in camerino, stavo truccandomi e prima di andare in scena è passato uno spettatore nel corridoio e mi ha detto “lei è bravissima”. Io gli ho risposto che avrebbe dovuto prima vedere lo spettacolo, lui mi ha guardato e ha affermato “ormai lo so, lei è una garanzia”. Le sue parole mi hanno commosso perché quando a vent'anni mi chiedevano cosa avrei voluto dal mio lavoro rispondevo che mi sarebbe piaciuto che il pubblico pensasse “se c'è lei in questo spettacolo non può essere una cavolata”. E' un attestato di stima non solo per quello che sai fare, ma anche per quello che scegli di fare. E' chiaro che, rispetto ad altri artisti che devono lavorare il doppio per farsi conoscere, avere un nome famoso da quando sono nata è un privilegio ma come tutti i privilegi devi dare prova di meritarlo. Ho dovuto fare i conti con me stessa, non tanto con gli altri, mi interessa sapere di aver fatto al meglio quello che potevo e aver usato il mio privilegio per dei progetti di valore”.



Cosa può anticiparci riguardo i prossimi lavori in cui sarà impegnata?

“Ci sarà la ripresa per il terzo anno di “Vicini di casa” e un altro progetto in estate e nella prima parte della nuova stagione con Arca Azzurra, una compagnia teatrale toscana con cui ho già lavorato per La Locandiera e Lisistrata”.

L’8 luglio prenderà parte a “Sfioriamoci”, una serata in ricordo di Paolo Benvegnù al Men/Go Music Fest di Arezzo...

“Conoscevo Paolo, ho condiviso il palco diverse volte con lui e ho lavorato spesso con l’Orchestra Multi-etnica di Arezzo, un gruppo di persone meravigliose, musicisti, produttori, che cercano di fare teatro nel migliore dei modi, e quindi ci tenevo molto ad essere presente. La scomparsa improvvisa di Paolo è stata come uno schiaffo in faccia. Abbiamo vissuto sempre il palco ed è lì che vanno ricordate le persone, secondo me, non tanto sui social”.

Qual è il suo rapporto con i social?

“E’ un momento in cui i discorsi complessi purtroppo sono eliminati dal mondo, oggi si tende a ridurre il tutto a frasi sui social, e questo mi fa tanta paura, anche per i miei figli, perché le cose semplici sono tali ma se riduci quelle complesse alla semplicità ne stai cambiando il senso ed è un problema. Inoltre mi spaventa questa esposizione continua, forse perché io sono sempre stata esposta mediaticamente da quando sono nata e conosco quali sono gli aspetti negativi, ho visto i miei genitori cercare di proteggere me e la nostra vita privata. Io preferisco vedere le persone, parlare con loro direttamente”.

Da donna, artista e mamma, come vede il futuro delle nuove generazioni?

“Quello che personalmente cerco di fare è dare fiducia ai giovani, affinché possano provare a costruire un mondo diverso e un futuro migliore”.

di Francesca Monti

credit foto copertina Nicolò Paoli

Si ringrazia Maurizia Leonelli



INTERVISTA CON ROCCO HUNT: "RAGAZZO DI GIÙ È UN ALBUM CHE PARLA DI QUESTI ULTIMI MIEI ANNI, DI VITA E DI MUSICA, E RACCHIUDE LE MIE DIVERSE ANIME"

"E' l'album della maturità", così Rocco Hunt definisce il suo nuovo progetto discografico, "Ragazzo di giù" (Epic Records / Sony Music Italy), uscito il 25 aprile, che unisce il linguaggio diretto del rap ad una scrittura melodica e profonda.

Quattordici tracce che racchiudono le anime musicali differenti dell'artista, con prestigiose collaborazioni, da Gigi D'Alessio in "Giura" a Irama in "Cchiu bene e me" e Olly, con cui firma "Domani chissà": "È un album molto riflessivo, arriva a trenta anni, un'età in cui era il momento di raccontare quello che sentivo e al contempo fare un passo indietro, un viaggio introspettivo verso le origini, verso il passato. Ci sono però anche dei brani più leggeri come "Cosa ti amo a fare".



Con Olly abbiamo scritto un pezzo generazionale, entrambi arriviamo da città di mare, un elemento importante di ispirazione. Per quanto riguarda Gigi D'Alessio è l'esempio di un artista che è partito dalla gavetta ed è riuscito ad imporsi, è un grandissimo musicista e sono felice di aver collaborato con lui in "Giura", che abbiamo scritto insieme in napoletano e che rimarca le nostre radici. Vederlo cavalcare una produzione quasi trap moderna e unire i nostri mondi è stato bello. Con Irama ci siamo conosciuti tramite un amico in comune, ci piacciono la carne e il vino, così un giorno abbiamo fatto una grigliata a casa mia e qualche mese dopo ci siamo visti in studio da lui. Filippo mi ha stupito in quanto ha detto che gli piaceva il mio repertorio più urban, così gli ho chiesto di cantare in napoletano con me, ci ha messo impegno e passione in questo pezzo trap, gli darei un bel 7 (sorride)".

Nel disco c'è anche il brano "Fratmo" con Baby Gang e Massimo Pericolo: "Baby Gang mi ha invitato a collaborare per il suo disco e mi ha detto che era cresciuto con le mie canzoni, questo ha riempito il mio cuore di gioia perché a prescindere da quello che succede fuori ho visto la purezza di questo ragazzo e la sua voglia di riscatto attraverso la musica. Anche Massimo Pericolo ha vissuto delle situazioni difficili. Il rap viene da una cultura che parte dal disagio della periferia, che è piena di contraddizioni. "Fratmo" vuole ricordare che un futuro migliore è sempre possibile, che la strada della legalità prevale su quelle dell'illegalità".

"Sulo" invece ha un sound mediterraneo: "E' una delle canzoni a cui tengo di più, ha un ritmo afro, mi incuriosiva sperimentare e parla di questa coppia che non riesce a trovare la chiave per far sopravvivere il loro amore e lui dice "peccato che ci siamo lasciati altrimenti avremmo viaggiato e ti avrei portata a Tokyo". Quando l'ha sentita mia moglie ha detto: non mi hai mai portato a Tokyo, e così ci siamo andati (sorride)".

"Demone Santo" è il pezzo con un'accezione più politica: "Faccio riferimento al crollo del ballatoio a Scampia che è l'emblema delle periferie abbandonate dallo Stato oppure alle persone che quando avvengono eventi tragici come le alluvioni e i terremoti scavano nel fango per cercare di salvare i propri cari e le proprie case mentre altre si mostrano ben vestite, quelle che dovrebbero investire meglio i fondi raccolti. Ricordo, tramite i racconti dei miei famigliari, il terremoto in Irpinia nel 1980 dove sono morti alcuni miei parenti e dico a cosa serve mettere il crocifisso nelle nostre case se poi in esse Gesù non entra. Il crocifisso è un tema presente nella maggior parte di queste canzoni, l'ambizione è la croce che porta ogni ragazzo di giù".



Il 20 giugno partirà il "Ragazzo di giù Tour 2025", che vedrà Rocco Hunt protagonista della prossima estate, in cui sarà live nelle principali venue estive, e che anticipa i due eventi speciali, in programma l'11 settembre nella maestosa Reggia di Caserta e il 6 ottobre sul grande palco dell'Unipol Forum di Milano.

Rocco, da quali riflessioni sei partito nella creazione di "Ragazzi di giù", che hai definito come il tuo disco della maturità?

"Sicuramente è un album che parla di questi ultimi miei anni, di vita e di musica, che racchiude tutte le immagini della mia terra, di questo viaggio che intraprende il Ragazzo Di Giù per poi tornare alle radici, a casa, nella propria terra. In questo disco ci sono varie anime, quella più introspettiva, quella più allegra, quella più nostalgica e anche quella più solare".

Tra le tracce c'è "Bonafortuna" che affronta la tematica della violenza sulle donne, che avevi trattato anche con Annalisa in Stella Cadente...

"E' una dedica che faccio a questa donna che nonostante tutti i problemi non si è persa mai d'animo e porta il mondo sulle spalle anche quando lavora duramente nel corso della giornata. E' una donna indipendente e forte che malgrado le delusioni della vita e quelle ricevute da quest'uomo che non ha capito bene il suo amore, riesce ad andare avanti ed è sinonimo anche di un messaggio importante, cioè il rapporto che noi uomini dobbiamo cercare di instaurare con le donne in generale, che non deve sfociare mai nella violenza, che va condannata sempre".

"Spero che Dio non me la porti via" è una ballad molto profonda che arriva dritta al cuore ...

"Di solito non scrivo mai ballad, quindi ogni volta che ciò avviene ci metto sempre l'anima, qualcosa che sento dentro e che è fondamentale. E' una delle canzoni che mi emoziona ogni volta che la canto, quindi sono felice che ti sia piaciuta e che sia arrivata".

Tu sei un esempio per tanti ragazzi in quanto sei riuscito a realizzare il tuo sogno, qual è la caratteristica del Ragazzo di Giù che sei stato e che sei di cui vai più fiero?

"Sicuramente sono stato un ragazzo ambizioso, coraggioso, tenace, allo stesso tempo anche sensibile e maturo, quindi vorrei rimanere sempre me stesso, senza cercare di limitarmi nell'andare avanti nella vita, ma crescere, maturare e fare nuove esperienze".



Riguardo i live, hai già pensato a come strutturarli?

“Stiamo iniziando a fantasticare sulla scaletta dei live perché oltre a quest’album c’è comunque un repertorio importante che porteremo in tour quest’estate e nelle due date evento, quindi bisogna bilanciare bene le canzoni da proporre”.

di Francesca Monti

Si ringrazia Mary Cavallaro



SFILATA DI CAMPIONESSE E CAMPIONI AL MEDIA DAY DI CHIUSURA STAGIONALE DELLA FIS

Si è tenuto al Nobu, a Milano, il Media Day di chiusura stagionale della FIS con ospiti d'onore il Presidente Flavio Roda, il direttore della business unit Giorgio Armani EA7 Michele Tacchella, e alcuni degli atleti top che meglio si sono espressi durante la stagione appena conclusa.

Federica Brignone, grande protagonista con la vittoria della Coppa del Mondo generale di sci alpino, e delle Coppe di specialità di discesa e gigante, ha aperto l'incontro in collegamento video da Torino dove ha iniziato la fisioterapia dopo l'operazione per la frattura scomposta del piatto tibiale e della testa del perone in seguito alla caduta ai Campionati Italiani: "Sto bene, ovviamente non pretendo di non avere dolore. Ho iniziato la fisioterapia a Torino e al momento quello è il mio focus. In questi giorni ho guardato lo sport in tv, sono passati a trovarmi degli amici e non ho avuto tempo di annoiarmi. Il mio primo step sarà tra 45 giorni con la tac di controllo e poi vedremo come organizzarci e cosa fare anche per quanto riguarda la rottura del legamento crociato".



La Tigre al momento è concentrata sul percorso di recupero: "Sono super positiva, è ovvio che quello che è successo non è bello ma non si può tornare indietro. Sto cercando di fare il meglio possibile nelle condizioni in cui sono e lavorare a piccoli step. Il mio primo pensiero è guarire per tornare ad allenarmi, le Olimpiadi sono un obiettivo per ora lontano. Ci vorranno almeno 4-5 mesi se tutto va bene per ricominciare a mettere gli sci, prima devo riprendere a camminare e vedere come risponde il mio corpo. Bisogna accettare quello che succede, poteva andare anche peggio, sono sicura che tornerò a fare una vita piena di sport. E' un'altra sfida della mia vita e della mia carriera che probabilmente mi insegnerà qualcosa di nuovo".



Ha preso poi la parola il Presidente Roda: "E' stata una stagione intensa e importante, sono arrivati risultati straordinari in diversi sport. Ci sono anche delle cose che non sono andate come avremmo voluto e che dobbiamo cercare di risolvere in fretta. Abbiamo un gruppo di atleti di altissimo livello".

Sofia Goggia, terza classificata nella classifica generale di Coppa del Mondo di sci alpino e in quelle di discesa e SuperG ha fatto un bilancio della sua stagione: "Sono riuscita ad esprimere un altissimo livello di sci in tre discipline, dimostrando una grande solidità come non accadeva dal 2016-2017. Bisogna tener conto anche del poco allenamento che ho fatto e della preparazione su una sola pista.

Tornare a vincere al mio rientro, a Beaver Creek, è stata un'arma a doppio taglio perché ha fatto dimenticare che arrivavo da un infortunio serio. Nella prossima stagione cercherò di fare ancora meglio in gigante. La vita dell'atleta può essere dura ma è pur sempre da privilegiati".

Dominik Paris, che il 14 aprile ha festeggiato 36 anni, ha conquistato due vittorie a Kvitfjell in discesa e in SuperG: "Se penso alla mia carriera vedo dei numeri importanti ma sono ancora attivo e posso dire la mia. Nella prossima stagione avrò come obiettivo i Giochi Olimpici. Sono stato fortunato, anche quest'anno, in cui ho tribolato abbastanza all'inizio, ho subito reagito e sono riuscito a conquistare anche due vittorie".





Lisa Vittozzi, campionessa di biathlon, ha dovuto invece chiudere in anticipo la stagione per un problema alla schiena: "E' stato un periodo difficile, ho fatto una preparazione molto bella, avevo avuto dei miglioramenti rispetto all'anno prima, ero agguerrita e volevo andare a difendere il titolo, poi il problema alla schiena a novembre mi ha bloccato e ho pensato di fermarmi per arrivare al top nella prossima stagione. Ora sto meglio, sto facendo la preparazione e sono più serena. Questo stop mi ha insegnato che bisogna seguire i segnali del corpo e della mente e mi ha fatto capire che amo tantissimo praticare lo sport", ha detto emozionata.

Nel freestyle protagonista assoluta è stata Flora Tabanelli che a soli 17 anni ha vinto la Coppa del Mondo Generale e quella di specialità nel Big Air, nonché i Mondiali: "E' stata una stagione fantastica, è il mio secondo anno in Coppa del Mondo e non mi aspettavo di ottenere questi risultati. Ad inizio stagione il mio obiettivo era fare bene in ogni gara e ci sono riuscita. Sono contenta di poter far conoscere questo sport che è nuovo in Italia e di essere un esempio per i più giovani".

Miro Tabanelli, fratello di Flora, ha collezionato invece un oro agli X Games 2025 nel Big Air e un primo posto nella gara di Coppa del Mondo a Tignes: "È stata una stagione fantastica e sono contento di essermi tolto delle piccole grandi soddisfazioni. Abbiamo fatto un grande lavoro di squadra. Flora mi sostiene e la ringrazio per essere sempre al mio fianco".

Ian Matteoli ha chiuso al secondo posto la classifica generale di Coppa del Mondo di Big Air: "Sto accumulando esperienza, ho avuto qualche problema fisico alla caviglia ma sono contento del secondo posto in Coppa del Mondo. Il nostro sport è basato sulla creatività e spero un giorno di essere da ispirazione".

Jole Galli nello skicross ha conquistato invece un bronzo ai Mondiali e cinque podi in Coppa del Mondo: "E' stata una bella stagione, arrivavo da un infortunio e all'inizio avrei messo la firma per un quarto posto finale".

Simone Origone, pluricampione di sci velocità, atleta più titolato nella storia di questa disciplina, ha vinto un bronzo ai Mondiali di Vars e la sua sedicesima Coppa del Mondo: "Con gli sci andiamo abbastanza veloci (ha scherzato), purtroppo non c'è stata la possibilità di raggiungere il record ma ho vinto la Coppa del mondo che è importantissima e un bronzo ai Mondiali. Mi piacerebbe però concludere la mia carriera con questa ciliegina del record di velocità".

Michela Moioli ha conquistato l'oro ai Mondiali di Engadina 2025: "Ho chiuso un cerchio, è stato l'unico acuto di una stagione tribolata, in cui mi sono ammalata diverse volte ma per l'appuntamento che contava di più sono tornata in forma.



E' una medaglia che salva la mia stagione e quella dello snowboardcross. Sono riuscita ad andare avanti, a non mollare e a un certo punto ho fatto un click e mi sono ritrovata. Ora mettiamo a posto gli acciacchi e iniziamo a pensare alla prossima stagione”.

Maurizio Bormolini ha vinto la sua prima Coppa del Mondo generale nello snowboard e la Coppa di slalom gigante parallelo, oltre un oro a squadre ai Mondiali: “Ho cercato per due stagioni di arrivare alla conquista della Coppa, ero andato vicino, ho lavorato tanto, ho cambiato materiali e preparazione, mi ero dato una data limite ed è girato tutto nel verso giusto. Sono stato bene dall’inizio alla fine e poi sono arrivati i successi. Sono soddisfatto. L’obiettivo Olimpiade ha dato una grande mano a questa stagione e alle precedenti e mi motiva tanto gareggiare in casa”.

A chiudere la parata di campioni sono stati Patrick Pigneter e Florian Clara, che dopo una carriera costellata di successi, di Coppe del Mondo e di soddisfazioni nello slittino su pista naturale hanno annunciato il ritiro: “Se guardiamo a quanto fatto in questi anni i numeri sono impressionanti. Abbiamo vinto tanto, sia nel doppio che nel singolo. E’ però arrivato il momento di smettere, il prossimo anno ai Giochi tiferemo per gli altri azzurri”.

di Francesca Monti

credit foto copertina Fisi



INTERVISTA CON MICHELA MOIOLI, ORO MONDIALE NELLO SNOWBOARD CROSS: "È STATA UN'EMOZIONE INCREDIBILE"

Michela Moioli si è laureata Campionessa del Mondo nello Snowboard cross ai Mondiali di St. Moritz, centrando l'unico titolo che ancora mancava alla sua fenomenale carriera, in cui ha conquistato tre Coppe del Mondo, un oro individuale e un argento in coppia con Omar Visintin ai Giochi Olimpici, oltre a tanti altri successi.

La campionessa azzurra è stata perfetta fin dal turno di qualificazione, chiuso con il secondo tempo assoluto, a cui hanno fatto seguito il primo posto nei quarti, in semifinale e in finale, dove si è lasciata alle spalle al fotofinish la britannica Charlotte Bankes nella sfida per l'oro.

In occasione del Media Day della FISU a Milano abbiamo parlato con Michela Moioli delle emozioni vissute a St. Moritz e dell'appuntamento con le Olimpiadi Invernali di Milano Cortina 2026.

Michela, hai conquistato a St. Moritz un meraviglioso oro Mondiale, la medaglia che mancava per coronare la tua fantastica carriera...

“È un’emozione incredibile perché arrivo da una stagione un po’ travagliata, in cui ho avuto diverse difficoltà di salute e anche personali. Questa medaglia mi ha tolto un fardello, sono molto fiera di quello che abbiamo fatto. Chiude un po’ un cerchio e adesso se ne aprirà uno nuovo in occasione delle Olimpiadi di Milano Cortina 2026. Sono convinta che faremo un grande lavoro”.

Qual è il tuo obiettivo per queste Olimpiadi casalinghe, dopo l’oro e l’argento che hai vinto nelle precedenti edizioni?

“L’obiettivo è arrivare al meglio, prima di tutto in salute, senza troppe difficoltà fisiche, perché comunque è importante stare bene. E poi fare un bel lavoro sulla neve, sui materiali, essere in equilibrio psicofisico, che per me è la cosa più importante, per giocare le proprie chance alle Olimpiadi”.

In questa stagione qual è stato il momento che ti ha permesso di fare una sorta di clic per poi ripartire alla grande?

“Sono successe un po’ di cose ma a due settimane dai Mondiali sono riuscita a chiudere un capitolo e aprirne uno nuovo, a voltare pagina. I cambiamenti spaventano sempre, però credo di avere affrontato tante cose nella mia vita e questo mi ha dato uno spunto per arrivare carica al Mondiale e vincere la medaglia d’oro”.

di Francesca Monti

credit foto Facebook Michela Moioli

Si ringrazia Andrea Facchinetti



INTERVISTA CON IL CAMPIONE DI FREESTYLE MIRO TABANELLI: "QUELLA APPENA CONCLUSA È STATA IN ASSOLUTO LA MIA MIGLIORE STAGIONE"

Miro Tabanelli è una delle punte di diamante del freestyle azzurro. Nella stagione appena conclusa ha vinto la sua prima gara di Coppa del Mondo nel Big Air a Tignes e ha conquistato l'oro agli Winter X Games, imponendosi nel big air.

In occasione del Media Day della FISU a Milano abbiamo intervistato Miro Tabanelli parlando anche del rapporto con sua sorella Flora e dell'appuntamento con le Olimpiadi Invernali di Milano Cortina 2026.

Miro, arrivi da una stagione che ti ha visto grande protagonista, qual è il tuo bilancio?

"E' stata in assoluto la migliore stagione per me, con alti e bassi, perché non sono riuscito a esprimermi al meglio in entrambe le discipline, slopestyle e Big Air. In quest'ultima ho avuto le più grandi soddisfazioni e siamo riusciti ad eccellere sia io che mia sorella Flora. Un momento che non scorderò mai è la mia prima vittoria in Coppa del Mondo nel Big Air, e poi è stato incredibile essere riusciti a vincere sia io che Flora anche l'oro agli X Games, un evento di importanza mondiale".

Condividere questo sport e anche le vittorie con tua sorella che emozione è?

“Io e mia sorella siamo sempre stati molto vicini in ogni cosa che facevamo, specialmente nello sport, abbiamo praticato più o meno le stesse discipline, anche da piccoli, dal pattinaggio artistico alla ginnastica artistica, ma non ci aspettavamo di fare insieme anche il freestyle perché Flora aveva iniziato con lo snowboard, poi l’ho convinta a provare. Essere insieme in squadra e vedere che è riuscita a trovare la sua strada, a fare qualcosa che le piace e a prendersi grandissime soddisfazioni, è per me una bellissima sensazione e mi sprona ad andare avanti e fare sempre meglio”.

Nel 2026 ci saranno le Olimpiadi di Milano Cortina, quali sono le tue aspettative e i tuoi obiettivi?

“Cercherò di ridurre al massimo le mie aspettative. Il mio obiettivo sarà molto alto, la medaglia olimpica è il sogno che ho da quando ho iniziato a fare sport e a realizzare di poter arrivare a competere a quel livello. Gareggiare in Italia, a Livigno in Italia, davanti ai nostri tifosi, sarà veramente speciale”.

di Francesca Monti

credit foto Fisi

Si ringrazia Andrea Facchinetti



OLTRE QUATTROCENTOMILA PERSONE PER L'ULTIMO SALUTO A PAPA FRANCESCO. IL CARDINALE DECANO RE NELL'OMELIA: "HA SEMPRE MESSO AL CENTRO IL VANGELO DELLA MISERICORDIA, SOTTOLINEANDO RIPETUTAMENTE CHE DIO NON SI STANCA DI PERDONARCI"

Il mondo ha dato l'ultimo saluto a Papa Francesco, accompagnandolo nel suo ultimo viaggio terreno, in una giornata di sole con un cielo azzurro. Circa cinquemila tra cardinali, vescovi e sacerdoti, hanno concelebrato la messa esequiale del Pontefice sul sagrato di Piazza San Pietro, presieduta dal cardinale decano Giovanni Battista Re.

Sulla bara del Papa, accolta all'arrivo da un lungo e commosso applauso dagli oltre duecentocinquantamila fedeli che hanno assistito ai funerali, è stato posizionato il Vangelo aperto dal Maestro delle cerimonie, monsignor Diego Ravelli, e da uno dei segretari del Pontefice, don Daniel Pellizzon, che nel corso della celebrazione è stato sfogliato dolcemente dal vento.



Oltre centosessanta le delegazioni ufficiali presenti, dal Presidente della Repubblica Sergio Mattarella con la figlia Laura a quello dell'Argentina Javier Milei, dalla presidente del Consiglio Giorgia Meloni al Presidente degli USA Donald Trump con la moglie Melania, dal Presidente dell'Ucraina Volodymyr Zelensky con la moglie Olena, a quello del Brasile Lula, dal cancelliere tedesco Scholz al Presidente francese Emmanuel Macron con la consorte Brigitte, dalla presidente della commissione Ue Ursula Von der Leyen al il presidente del Consiglio Ue Antonio Costa e alla presidente del Parlamento Ue Roberta Metsola, passando per i sovrani del Belgio Re Filippo con la regina Matilde, di Danimarca Regina Mary, di Spagna Re Felipe VI con la Regina Letizia, di Giordania Re Abdullah II con la regina Rania, di Monaco Principe Alberto con la Principessa Charlene, di Svezia Re Carlo Gustavo con la Regina Silvia, il Principe William del Regno Unito e la principessa Mette-Marit di Norvegia e tanti altri Capi di Stato provenienti da ogni parte del mondo.

Durante la Santa Messa la preghiera dei fedeli è stata letta in inglese, spagnolo, italiano, mentre quelle universali in francese, arabo, portoghese, polacco, tedesco e cinese.

Nell'omelia il cardinale decano Giovanni Battista Re ha ricordato l'impegno per la pace di Papa Francesco e quanto abbia realmente condiviso le ansie, le sofferenze e le speranze del nostro tempo della globalizzazione, e si sia donato nel confortare e incoraggiare con un messaggio capace di raggiungere il cuore delle persone in modo diretto e immediato.

"In questa maestosa piazza di San Pietro, nella quale Papa Francesco tante volte ha celebrato l'Eucarestia e presieduto grandi incontri nel corso di questi 12 anni, siamo raccolti in preghiera attorno alle sue spoglie mortali col cuore triste, ma sorretti dalle certezze della fede, che ci assicura che l'esistenza umana non termina nella tomba, ma nella casa del Padre in una vita di felicità che non conoscerà tramonto.

A nome del Collegio dei Cardinali ringrazio cordialmente tutti per la vostra presenza. Con intensità di sentimento rivolgo un deferente saluto e vivo ringraziamento ai capi di Stato, ai capi di governo e alle delegazioni ufficiali venute da numerosi Paesi ad esprimere affetto, venerazione e stima verso il Papa che ci ha lasciati.

Il plebiscito di manifestazioni di affetto e di partecipazione, che abbiamo visto in questi giorni dopo il suo passaggio da questa terra all'eternità, ci dice quanto l'intenso Pontificato di Papa Francesco abbia toccato le menti ed i cuori.



La sua ultima immagine, che rimarrà nei nostri occhi e nel nostro cuore, è quella di domenica scorsa, Solennità di Pasqua, quando Papa Francesco, nonostante i gravi problemi di salute, ha voluto impartirci la benedizione dal balcone della Basilica di San Pietro e poi è sceso in questa piazza per salutare dalla papamobile scoperta tutta la grande folla convenuta per la Messa di Pasqua.

Con la nostra preghiera vogliamo ora affidare l'anima dell'amato Pontefice a Dio, perché Gli conceda l'eterna felicità nell'orizzonte luminoso e glorioso del suo immenso amore. Ci illumina e ci guida la pagina del Vangelo, nella quale è risuonata la voce stessa di Cristo che interpellava il primo degli Apostoli: "Pietro, mi ami tu più di costoro?". E la risposta di Pietro era stata pronta e sincera: "Signore, Tu conosci tutto; Tu sai che ti voglio bene!". E Gesù gli affidò la grande missione: "Pasci le mie pecore". Sarà questo il compito costante di Pietro e dei suoi Successori, un servizio di amore sulla scia del Maestro e Signore Cristo che "non era venuto per farsi servire, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per tutti".

Nonostante la sua finale fragilità e sofferenza, Papa Francesco ha scelto di percorrere questa via di donazione fino all'ultimo giorno della sua vita terrena. Egli ha seguito le orme del suo Signore, il buon Pastore, che ha amato le sue pecore fino a dare per loro la sua stessa vita. E lo ha fatto con forza e serenità, vicino al suo gregge, la Chiesa di Dio, memore della frase di Gesù citata dall'Apostolo Paolo: "C'è più gioia nel dare che nel ricevere".

Quando il Card. Bergoglio, il 13 marzo del 2013, fu eletto dal Conclave a succedere a Papa Benedetto XVI, aveva alle spalle gli anni di vita religiosa nella Compagnia di Gesù e soprattutto era arricchito dall'esperienza di 21 anni di ministero pastorale nell'Arcidiocesi di Buenos Aires, prima come Ausiliare, poi come Coadiutore e in seguito, soprattutto, come Arcivescovo. La decisione di prendere il nome Francesco apparve subito come la scelta di un programma e di uno stile su cui egli voleva impostare il suo Pontificato, cercando di ispirarsi allo spirito di San Francesco d'Assisi. Conservò il suo temperamento e la sua forma di guida pastorale, e diede subito l'impronta della sua forte personalità nel governo della Chiesa, instaurando un contatto diretto con le singole persone e con le popolazioni, desideroso di essere vicino a tutti, con spiccata attenzione alle persone in difficoltà, spendendosi senza misura, in particolare per gli ultimi della terra, gli emarginati.

È stato un Papa in mezzo alla gente con cuore aperto verso tutti. Inoltre è stato un Papa attento al nuovo che emergeva nella società ed a quanto lo Spirito Santo suscitava nella Chiesa.



Con il vocabolario che gli era caratteristico e col suo linguaggio ricco di immagini e di metafore, ha sempre cercato di illuminare con la sapienza del Vangelo i problemi del nostro tempo, offrendo una risposta alla luce della fede e incoraggiando a vivere da cristiani le sfide e le contraddizioni di questi nostri anni di cambiamenti, che amava qualificare "cambiamento di epoca". Aveva grande spontaneità e una maniera informale di rivolgersi a tutti, anche alle persone lontane dalla Chiesa.

Ricco di calore umano e profondamente sensibile ai drammi odierni, Papa Francesco ha realmente condiviso le ansie, le sofferenze e le speranze del nostro tempo della globalizzazione, e si è donato nel confortare e incoraggiare con un messaggio capace di raggiungere il cuore delle persone in modo diretto e immediato. Il suo carisma dell'accoglienza e dell'ascolto, unito ad un modo di comportarsi proprio della sensibilità del giorno d'oggi, ha toccato i cuori, cercando di risvegliare le energie morali e spirituali.

Il primato dell'evangelizzazione è stato la guida del suo Pontificato, diffondendo, con una chiara impronta missionaria, la gioia del Vangelo, che è stata il titolo della sua prima Esortazione Apostolica *Evangelii gaudium*. Una gioia che colma di fiducia e speranza il cuore di tutti coloro che si affidano a Dio. Filo conduttore della sua missione è stata anche la convinzione che la Chiesa è una casa per tutti; una casa dalle porte sempre aperte. Ha più volte fatto ricorso all'immagine della Chiesa come "ospedale da campo" dopo una battaglia in cui vi sono stati molti feriti; una Chiesa desiderosa di prendersi cura con determinazione dei problemi delle persone e dei grandi affanni che lacerano il mondo contemporaneo; una Chiesa capace di chinarsi su ogni uomo, al di là di ogni credo o condizione, curandone le ferite.

Innumerevoli sono i suoi gesti e le sue esortazioni in favore dei rifugiati e dei profughi. Costante è stata anche l'insistenza nell'operare a favore dei poveri. È significativo che il primo viaggio di Papa Francesco sia stato quello a Lampedusa, isola simbolo del dramma dell'emigrazione con migliaia di persone annegate in mare. Nella stessa linea è stato anche il viaggio a Lesbo, insieme con il Patriarca Ecumenico e con l'Arcivescovo di Atene, come pure la celebrazione di una Messa al confine tra il Messico e gli Stati Uniti, in occasione del suo viaggio in Messico. Dei suoi 47 faticosi Viaggi Apostolici resterà nella storia in modo particolare quello in Iraq nel 2021, compiuto sfidando ogni rischio. Quella difficile Visita Apostolica è stata un balsamo sulle ferite aperte della popolazione irachena, che tanto aveva sofferto per l'opera disumana dell'ISIS. È stato questo un Viaggio importante anche per il dialogo interreligioso, un'altra dimensione rilevante della sua opera pastorale.



Con la Visita Apostolica del 2024 a quattro Nazioni dell'Asia-Oceania, il Papa ha raggiunto "la periferia più periferica del mondo".

Papa Francesco ha sempre messo al centro il Vangelo della misericordia, sottolineando ripetutamente che Dio non si stanca di perdonarci: Egli perdona sempre qualunque sia la situazione di chi chiede perdono e ritorna sulla retta via. Volle il Giubileo Straordinario della Misericordia, mettendo in luce che la misericordia è "il cuore del Vangelo". Misericordia e gioia del Vangelo sono due parole chiave di Papa Francesco. In contrasto con quella che ha definito "la cultura dello scarto", ha parlato della cultura dell'incontro e della solidarietà. Il tema della fraternità ha attraversato tutto il suo Pontificato con toni vibranti. Nella Lettera Enciclica "Fratelli tutti" ha voluto far rinascere un'aspirazione mondiale alla fraternità, perché tutti figli del medesimo Padre che sta nei cieli. Con forza ha spesso ricordato che apparteniamo tutti alla medesima famiglia umana.

Nel 2019, durante il viaggio negli Emirati Arabi Uniti, Papa Francesco ha firmato un documento sulla "Fratellanza Umana per la Pace Mondiale e la Convivenza Comune", richiamando la comune paternità di Dio. Rivolgendosi agli uomini e alle donne di tutto il mondo, con la Lettera Enciclica *Laudato si'* ha richiamato l'attenzione sui doveri e sulla corresponsabilità nei riguardi della casa comune. "Nessuno si salva da solo". Di fronte all'infuriare delle tante guerre di questi anni, con orrori disumani e con innumerevoli morti e distruzioni, Papa Francesco ha incessantemente elevata la sua voce implorando la pace e invitando alla ragionevolezza, all'onesta trattativa per trovare le soluzioni possibili, perché la guerra – diceva – è solo morte di persone, distruzioni di case, ospedali e scuole. La guerra lascia sempre il mondo peggiore di come era precedentemente: essa è per tutti sempre una dolorosa e tragica sconfitta. "Costruire ponti e non muri" è un'esortazione che egli ha più volte ripetuto e il servizio di fede come Successore dell'Apostolo Pietro è stato sempre congiunto al servizio dell'uomo in tutte le sue dimensioni.

In unione spirituale con tutta la Cristianità siamo qui numerosi a pregare per Papa Francesco perché Dio lo accolga nell'immensità del suo amore. Papa Francesco soleva concludere i suoi discorsi ed i suoi incontri dicendo: "Non dimenticatevi di pregare per me". Caro Papa Francesco, ora chiediamo a Te di pregare per noi e che dal cielo Tu benedica la Chiesa, benedica Roma, benedica il mondo intero, come domenica scorsa hai fatto dal balcone di questa Basilica in un ultimo abbraccio con tutto il popolo di Dio, ma idealmente anche con l'umanità che cerca la verità con cuore sincero e tiene alta la fiaccola della speranza".

Al termine delle esequie la bara di Papa Francesco è stata aspersa con l'acqua benedetta e incensata dal cardinale Giovanni Battista Re, salutata da un lungo applauso della folla, prima di essere riportata nella Basilica di San Pietro per compiere il suo ultimo viaggio terreno a bordo di una papamobile per raggiungere la Basilica di Santa Maria Maggiore.



Il feretro di Papa Francesco, al termine delle esequie nella Basilica di San Pietro, è stato collocato sulla papamobile e passando davanti Casa Santa Marta è uscito dalla Porta del Perugino.

Il corteo, accompagnato dall'ultimo commosso abbraccio del suo popolo lungo le vie di Roma, ha attraversato la Capitale passando per Piazza Venezia, i Fori Imperiali, il Colosseo dove ogni anno il Venerdì Santo si tiene la Via Crucis, per arrivare alla Basilica di Santa Maria Maggiore. Al passaggio della papamobile lungo via Merulana c'è stato un lungo applauso e il lancio di rose bianche, gialle e rosa.

I rintocchi della campana di Santa Maria Maggiore e un gruppo di poveri, migranti, persone transgender e detenuti sul sagrato con in mano le rose bianche hanno accolto l'arrivo del feretro di Papa Francesco, che è stato poi portato a spalla dai sedari all'interno della basilica a lui tanto cara dove è avvenuta la tumulazione in forma privata, con il rito presieduto dal cardinale Kevin Joseph Farrell, camerlengo di Santa Romana Chiesa.



IN OCCASIONE DELL'80° ANNIVERSARIO DELLA LIBERAZIONE, IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA SERGIO MATTARELLA SI È RECATO A GENOVA: "E' SEMPRE TEMPO DI RESISTENZA, SONO SEMPRE ATTUALI I VALORI CHE L'HANNO ISPIRATA"

In occasione dell'80° anniversario della Liberazione, il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella si è recato a Genova, città Medaglia d'oro al Valor Militare.

Al suo arrivo ha deposto una corona d'alloro alla lapide dei Caduti della Resistenza presso il Cimitero Monumentale di Staglieno.

Il Presidente è poi intervenuto alla cerimonia celebrativa dell'80° anniversario della Liberazione, che si è svolta al Teatro nazionale Ivo Chiesa.

Nel corso della commemorazione hanno preso la parola Antonio Segalerba, Vice Sindaco metropolitano di Genova, Pietro Piciocchi, Vice Sindaco reggente di Genova, Marco Bucci, Presidente della Regione Liguria, Giacomo Ronzitti, Presidente dell'Istituto Ligure per la Storia della Resistenza e dell'Età Contemporanea.



L'intervento conclusivo è stato affidato al Capo dello Stato: "Rivolgo un saluto di grande cordialità a tutti i presenti, agli studenti particolarmente, al Ministro della difesa, ai rappresentanti del Parlamento e della Corte costituzionale.

Ringrazio il Presidente della Regione, il Vicesindaco e il Vicesindaco metropolitano per i loro interventi, e li prego di trasmettere il saluto più cordiale e affettuoso nei confronti dei loro concittadini, di Genova e della Liguria.

Ringrazio molto il dottor Ronzitti per la sua ampia, puntuale ricostruzione.

E vorrei, a nome di tutti, ringraziare per la testimonianza che poc'anzi ci è stata offerta su questo palco, con quella scena coinvolgente e suggestiva.

È per me un'occasione importante poter essere qui con tutti voi per celebrare oggi, qui a Genova, l'ottantesimo anniversario della liberazione dalla dittatura fascista e dall'occupazione nazista.

Una regione, la Liguria, che, ricca di virtù patriottiche, tanto ha contribuito alla conquista della libertà del nostro popolo.

Rendiamo onore alle popolazioni che seppero essere protagoniste nel sostenere e affiancare i partigiani delle montagne e delle città.

Dalla città di Genova, Medaglia d'oro al valor militare per la lotta di Liberazione che – recita la motivazione – "piegata la tracotanza nemica otteneva la resa del forte presidio tedesco, salvando così il porto, le industrie e l'onore", alla città di Savona, Medaglia d'oro, insignita per "l'ostinazione a non subire la vergogna della tirannide", alle Province di Imperia e di La Spezia, anch'esse Medaglie d'oro.

Così come alle Città di La Spezia e di Albenga, alla Provincia di Genova, insignite di Medaglia d'oro al valor civile per la Resistenza. Alle Croci di guerra assegnate, con la stessa motivazione, ai Comuni di Rossiglione, San Colombano Certenoli in val Cichero, Zignago, Albenga.

Dalla Liguria è venuta allora una forte lezione sulla moralità della Resistenza, sulle ragioni di fondo che si opponevano al dominio dell'uomo sull'uomo, si opponevano a un conflitto nato non per difendere la propria comunità ma come aggressione alla libertà di altri popoli.

Assumendo comportamenti elementari di rispetto e di solidarietà i partigiani si uniformavano a quel Codice di Cichero, che faceva sì che, nelle formazioni, il capo dovesse mangiare per ultimo, potesse addormentarsi solo una volta accertato personalmente che tutto funzionasse e fosse in ordine, avesse i turni di guardia più gravosi, che non si bestemmiasse, che non si molestassero le



donne, che non si requisisse senza pagare il dovuto, che si dovesse dividere con gli altri qualunque cosa si ricevesse.

Fraternità. Un'esperienza che ha tratto ispirazione da una figura, quella di Aldo Gastaldi, il partigiano "Bisagno", comandante della Divisione Garibaldi-Cichero, protagonista di un impegno per la Patria, la giustizia, la libertà, considerato come servizio d'amore, oltre che esercizio di responsabilità.

Morto drammaticamente un mese dopo la Liberazione, Medaglia d'oro al valor militare, la Chiesa di Genova ha determinato di dare avvio al processo canonico di beatificazione di questo Servo di Dio.

Poc'anzi, al cimitero di Staglieno, ho reso omaggio ai caduti del movimento della Resistenza e, con loro, ho reso idealmente omaggio alle figure dei patrioti dei due Risorgimenti che in esso sono ospitati.

Nel 1945 l'Italia si univa nuovamente – Sud e Nord – dopo che quest'ultimo era stato separato e trattenuto in ostaggio dai nazisti e dalla Repubblica di Salò.

Tante le sofferenze e i caratteri originali della Resistenza ligure, solidamente collegata ai centri di Torino e di Milano e destinata, come essi, a soffrire sino in fondo la barbarie nazista e fascista.

Con le stragi della Pasqua di sangue del 1944 alla Benedicta, di Fontanafredda di Masone, all'Olivetta di Portofino, a Costa Binella di Testico, alla Foce del Centa di Albenga, a Molini di Triora, Torre Paponi di Pietrabruna ove due sacerdoti vennero arsi vivi, a Ressora di Arcola.

Qui si sviluppa la maturazione politica di patrioti che sanno assumere, accanto alle operazioni militari di sabotaggio e di contrasto alle forze di occupazione, responsabilità di governo.

Qui si collocano anelli di quell'arco di esperienze di "zone libere" che confermano la presenza sul territorio delle formazioni partigiane e la stretta relazione con le popolazioni.

Qui, con la libera Repubblica di Pigna e di Triora nell'Imperiese, di Torriglia nel Genovese, della Repubblica del Vara in Alta Val di Vara nello Spezzino, emerge la dimostrazione della estraneità tra regime e popolazioni.

Questo si manifestava nelle vallate, e trovava conferma nelle città dalle quali migliaia di donne e uomini vennero ignobilmente avviate al lavoro coatto in Germania, alla deportazione verso il lager di Mauthausen.



E la fabbrica, le fabbriche, si manifestarono, una volta di più, luoghi di solidarietà, scuole di democrazia, con la crescita di coscienza sindacale, e la costituzione delle squadre di difesa operaia. Con gli scioperi nel Savonese e nello Spezzino alla fine del 1943 e nel 1944, che conferirono una forte spinta all'allargamento del consenso verso il movimento partigiano. Gli scioperi a Genova del 1943 sino al giugno del 1944, sino allo sciopero insurrezionale del 1945.

Il crollo del fronte interno del regime si manifestava giorno dopo giorno.

Il Bando Graziani per l'arruolamento nei reparti fascisti aveva dato un involontario contributo ai partigiani: posti di fronte al dilemma o repubblicini o in fuga, molti giovani sceglievano la strada della montagna, superando ogni attendismo. I partigiani facevano terra bruciata dei tentativi repubblicini di organizzazione amministrativa: bruciare i registri anagrafici della Rsi impediva, di fatto, sia le requisizioni dei beni dei cittadini, sia i tentativi di coscrizione obbligatoria.

Da taluno si è argomentato come il contributo "militare" recato dalla Resistenza non sia stato decisivo per il crollo della Linea Gotica costruita dai tedeschi per ostacolare la risalita della penisola da parte degli Alleati e del Corpo Italiano di Liberazione.

Al contrario, come è noto – e il 1944 lo ebbe a dimostrare – le forze dell'Asse in campo avevano difficoltà a presidiare, allo stesso tempo, le aree verso le quali premevano le forze alleate e le zone interne sempre più nelle mani della Resistenza.

Veniva ascoltato l'ammonimento rivolto da Giuseppe Mazzini ai tanti che, all'epoca, confidavano nell'intervento d'oltralpe: "più che la servitù, temo la libertà recata in dono".

L'aspirazione profonda del popolo italiano, dopo le guerre del fascismo, era la pace.

Il regime aveva reso costume degli italiani la guerra come condizione normale: non la guerra per la vita ma la vita per la guerra.

La Resistenza si pose l'obiettivo di raggiungere la pace come condizione normale delle relazioni fra popoli.

In gioco erano le ragioni della vita contro l'esaltazione del culto della morte, posto come estrema disperata consegna dalle bande repubblicane.

La Resistenza cresceva in tutti i Paesi europei sotto dominazione nazista.



Si faceva strada, dalla causa comune, la solidarietà, in grado di superare le eredità delle recenti vicende belliche.

Anche dalle diverse Resistenze nacque l'idea dell'Europa dei popoli, oggi incarnata dalla sovranità popolare espressa dal Parlamento di Strasburgo. Furono esponenti antifascisti coloro che elaborarono l'idea d'Europa unita, contro la tragedia dei nazionalismi che avevano scatenato le guerre civili europee.

Un nome per tutti qui a Genova, quello di Luciano Bolis, esponente del Partito d'Azione, orrendamente torturato dalle Brigate nere nel febbraio 1945, miracolosamente sopravvissuto. Medaglia d'argento al valor militare, riposa ora a Ventotene, accanto ad Altiero Spinelli.

Difendere la libertà dei popoli europei è compito condiviso. Ora, l'eguaglianza, l'affermazione dello Stato di diritto, la cooperazione, la stessa libertà e la stessa democrazia, sono divenuti beni comuni dei popoli europei da tutelare da parte di tutti i contraenti del patto dell'Unione Europea.

La libertà delle diverse Patrie è divenuta la liberazione dell'Europa da chi pretendeva di sottometterla.

E fu una lotta così vera da coinvolgere anche persone che i nazisti pretendevano opporre ai partigiani.

La solidarietà internazionale si misurò sulle montagne liguri come altrove con l'apporto recato dai tanti che, venuti da patrie lontane, si erano uniti alla Resistenza.

Desidero richiamare la figura del partigiano "Fiodor", (Fiodor Andrianovic Poletaev), ucciso nella battaglia di Cantalupo il 2 febbraio 1945. A lui, giunto dalla Russia, la Repubblica Italiana ha voluto conferire la Medaglia d'oro al valor militare. Una strada di Genova reca il suo nome.

La vita democratica, come si è constatato, cresceva nel carattere proprio alle forze antifasciste genovesi che, accanto alla presenza di cinque partiti nei CLN del Nord Italia (azionisti, comunisti, democristiani, liberali, socialisti) annoverava una sesta forza politica, il partito mazziniano repubblicano.

Questione del tutto peculiare, per dirimere la quale, dal CLNAI, venne inviato Sandro Pertini, settimo Presidente della nostra Repubblica.

Oggi, nella sua regione, ne vogliamo onorare la memoria. La sua figura induce a ricordare che la partecipazione politica è questione che contraddistingue la nostra democrazia.



È l'esercizio democratico che sostanzia la nostra libertà.

Da questi principi fondativi viene un appello: non possiamo arrenderci all'assenteismo dei cittadini dalla cosa pubblica, all'astensionismo degli elettori, a una democrazia a bassa intensità.

Anche per rispettare i sacrifici che il nostro popolo ha dovuto sopportare per tornare a essere cittadini, titolari di diritti di libertà.

Il rovinio del posticcio regime di Salò, la progressiva sconfitta del nazismo apparivano ormai irreversibili e a Genova, importante bastione industriale, si posero le condizioni dell'insurrezione e, come abbiamo ascoltato, un esercito agguerrito si arrendeva al popolo.

Ridurre le forze tedesche a trattare con i partigiani non fu facile. Preziosa fu la mediazione dell'Arcivescovo di Genova, il Cardinale Pietro Boetto – dichiarato "giusto fra le nazioni" per il soccorso prestato agli ebrei – per giungere a siglare la resa del comando tedesco nella sua residenza di Villa Migone, tra il generale Meinhold e il presidente del CLN Remo Scappini ("Giovanni").

Sarebbe toccato al partigiano Pittaluga – Paolo Emilio Taviani – annunciare la mattina seguente: Genova è libera.

Il generale Meinhold – condannato a morte da Hitler come traditore – avrebbe poi scritto: "era la sorte della città e quello che più contava la vita di migliaia di persone da tutte e due le parti che doveva starci a cuore.... La mia coscienza mi vietava di sacrificare ancora un sol uomo".

Il rischio che Genova finisse distrutta come Varsavia era sventato.

Si apriva la stagione dei diritti umani delle persone e dei popoli, per prevenire i conflitti, per affermare che la dignità delle persone non si esaurisce entro i confini dello Stato del quale sono cittadini.

Non ci può essere pace soltanto per alcuni. Benessere per pochi, lasciando miseria, fame, sottosviluppo, guerre, agli altri.

È la grande lezione che ci ha consegnato Papa Francesco. Nella sua "Fratelli tutti", ci ha esortato a superare "conflitti anacronistici" ricordandoci che "ogni generazione deve far proprie le lotte e le conquiste delle generazioni precedenti e condurle a mete ancora più alte...Non è possibile accontentarsi di quello che si è già ottenuto nel passato e fermarsi, e goderlo come se tale situazione ci facesse ignorare che molti nostri fratelli soffrono ancora situazioni di ingiustizia che ci interpellano tutti".



Ecco perché è sempre tempo di Resistenza, ecco perché sono sempre attuali i valori che l'hanno ispirata.

A Genova si espresse e si affermò il respiro della libertà. Un'anima che non sarebbe mai stata tradita.

Un patto, un impegno, che non sarebbero venuti meno neppure quando, negli anni '70, il terrorismo tentò di aggredire le basi della nostra convivenza democratica.

E dalle fabbriche venne una risposta coraggiosa, esigente, che si riassume nel nome di Guido Rossa.

La sua testimonianza appartiene a quei valori di integrità e coraggio delle persone che, anche qui, edificarono la Repubblica.

Viva la Liguria partigiana, viva la libertà, viva la Repubblica”.

Durante la cerimonia è stato rappresentato un estratto dello spettacolo teatrale “D'Oro. Il sesto senso partigiano”, momento conclusivo di un percorso di incontri, pensati come tappe di avvicinamento alla giornata dell'ottantesimo anniversario della Liberazione e rivolti principalmente alle nuove generazioni, oltre che a una serie di iniziative che hanno coinvolto la cittadinanza.

credit foto Quirinale



IL 29 APRILE, IN PRIMA SERATA SU RAI1, "VIVA LA DANZA" CON ROBERTO BOLLE: "PORTIAMO LA DANZA FUORI DAI TEATRI"

In occasione della Giornata Mondiale della Danza, il 29 aprile, in prima serata su Rai1 torna un grande spettacolo evento voluto da Rai e dal Ministero della Cultura e ideato da Roberto Bolle per celebrare l'arte della danza in Italia. Alla conduzione ci sarà Serenza Rossi, oltre ai grandi interpreti della danza provenienti da tutto il mondo, ospiti di questa edizione: Gianna Nannini, Claudio Santamaria, Jacopo Veneziani, Geppi Cucciari, Il Cirque Du Soleil.

In questa straordinaria seconda edizione di Viva la Danza – prodotto da Rai Direzione Intrattenimento Prime Time in collaborazione con Ballandi e Artedanza srl – la danza letteralmente valica i confini del palco e viaggia in alcuni dei luoghi di arte e bellezza che rendono il nostro paese unico.

"E' stata una grandissima emozione vivere i momenti di preparazione di questa serata speciale in onda su Rai 1. Ballare nelle sale con i quadri di Caravaggio sulle pareti, rimanere di notte ad ammirare quelle opere e poi interpretarle è stato impressionante, era come se quella potenza, forza e anche trasgressione del Caravaggio entrassero dentro di me. E' un'esperienza che rimarrà in modo indelebile nei miei ricordi, così come aver ballato a Palazzo Ducale a Venezia con 150 ragazzi portati da DanzaItalia. E poi la Fenice, la Ca' d'Oro, sono luoghi di una tale bellezza che entrano nel cuore e credo che queste immagini emozioneranno anche il pubblico a casa. E' la perfetta continuazione del mio progetto di portare la danza fuori dai teatri, in luoghi diversi e farli vivere.

Padrona di casa e conduttrice è Serena Rossi, ci saranno Claudio Santamaria, Gianna Nannini e i contributi di Geppi Cucciari e Jacopo Veneziani, un cast selezionato per rendere ancora più piacevole questa immersione nella bellezza e nella danza. Credo fortemente nel valore della danza e che queste serate cambino il modo in cui viene percepita e lascino dei semi che possono germogliare e fiorire”, ha detto Roberto Bolle.

“Sono felice di ritrovarmi accanto a Roberto Bolle, quando si decide di celebrare la Giornata Internazionale della danza in prima serata su Rai 1 con uno spettacolo di questa grande intensità espressiva con una figura di questa caratura e dei fondali così alti e preziosi, da Palazzo Barberini a Venezia con un filo conduttore fatto di immensi tagli chiaroscuri caravaggeschi, è evidente che l’Italia non teme nessuna concorrenza e facciamo bene a ricordarcelo ogni tanto. Non dobbiamo però dimenticarci che tutto questo ha anche una funzione sociale che si esprime con il sodalizio tra il Ministero della Cultura e la Rai”, ha affermato il Ministro della Cultura Alessandro Giuli.



Il format – originale e pensato ad hoc dall’Étoile per l’occasione – esattamente come lo scorso anno, prevede al centro un grande gala strutturato come se fosse il celeberrimo “Roberto Bolle and Friends”, lo spettacolo con il quale Bolle ha incantato i palchi più prestigiosi e suggestivi del mondo. Come nel Gala ci sono grandi interpreti – alcune delle stelle più lucenti del panorama terzicoreo internazionale – e l’alternanza imprevedibile ed ammaliante di pezzi provenienti dal repertorio più classico mescolato a quello più contemporaneo.



Tra i danzatori ospiti di questa edizione, oltre a Nicoletta Manni e Martina Arduino, rispettivamente Étoile e Prima Ballerina del Teatro alla Scala di Milano, Toon Lobach partner di Bolle in alcuni passi a due di grande emozione come Moonlight, il giovanissimo talento di Emiliano Fiasco – a soli 16 anni già protagonista del musical Billy Elliott – lo straordinario danzatore russo Ildar Young, Anastasia Matvienko – ballerina ucraina già Prima Ballerina del Mariinskj e attualmente stella dello Slovenian national Theatre Opera and Ballet di Ljubljana – , Shale Wagman dall’Opéra di Parigi, Maia Makhateli del Dutch National Ballet di Amsterdam e Motoki Kiyota dell’Hungarian National Ballet di Budapest.

Oltre a loro, si esibiranno in diversi pezzi i ballerini del Corpo di Ballo del Teatro Nazionale Croato di Zagabria e le star del tip tap, Tommaso Parazzoli e Gaetan Farnier.

Ma il racconto si arricchisce poi di alcune performance realizzate in luoghi d’arte trasformati in inediti palcoscenici.

In primis la mostra straordinaria dedicata a Caravaggio di Palazzo Barberini a Roma – allestita in occasione del Giubileo 2025 – che raccoglie ben 24 dipinti del pittore, artista tra i più importanti per l’umanità. Qui Bolle danzerà un passo a due, insieme con il Primo Ballerino del Teatro alla Scala Timofej Andrijashenko, tratto dall’opera Caravaggio di Mauro Bigonzetti che per la prima volta debutterà quest’anno al Teatro del Maggio Fiorentino a Firenze (dal 9 all’11 maggio) e poi a Milano al Teatro degli Arcimboldi (dal 15 al 21 maggio). L’unione delle massime espressioni della danza e della pittura darà vita ad un momento di straordinaria bellezza e eccellenza artistica. E poi Venezia, la città tra le più visitate al mondo, che verrà pervasa dalla danza di Bolle per le calli, sui ponti, in luoghi di storia e arte come il Teatro La Fenice, Palazzo Ducale e Ca’ d’Oro, che sarà resa ancora più magica dall’eccellenza mondiale degli artisti del Cirque Du Soleil.

Alla conduzione di questa edizione così speciale, Serena Rossi, attrice ma anche cantante tra le più amate, reduce da grandi successi in televisione, cinema e teatro. Ospite di Viva la Danza 2025 anche Claudio Santamaria, artista poliedrico che, come la Rossi, entrerà non solo nella parte narrativa del programma, ma anche in quella performativa, cantando e suonando. Una grande star della musica italiana, Gianna Nannini, porterà la sua arte ad incontrare quella di Bolle per un momento di emozionante televisione al suo massimo livello.



Jacopo Veneziani con la sua conoscenza sempre garbata, giovane e contemporanea arricchirà i momenti di scoperta di questa edizione che ha avuto l'esclusiva possibilità di viaggiare in luoghi e patrimoni tra i più importanti del nostro paese.

Infine, alcuni inediti contributi di Geppi Cucciari, come sempre caratterizzati da sagacia e ironia. Anche quest'anno il pubblico presente in sala sarà composto per lo più da giovani allievi delle scuole di danza di tutta Italia – riunito con la collaborazione di AssoDanza Italia, la principale associazione che tutela e rappresenta le scuole di danza, gli insegnanti e gli operatori del settore dello spettacolo che si riconoscono nella Formazione Coreutica di Base. Un'entusiasta rappresentanza di quel meraviglioso popolo della danza che ogni anno si raccoglie, tutto vestito di bianco, in piazza del Duomo, per la lezione alla sbarra "più numerosa della storia" di OnDance, guidati dallo stesso Roberto Bolle per lanciare un messaggio d'amore a questa arte che ha travalicato i confini nazionali.

Viva la danza quindi che nella sua Giornata dedicata si mette al centro non solo del palco, ma anche del palinsesto televisivo, portando con sé stralci di quella bellezza, cultura e arte che fa dell'Italia un'eccellenza mondiale.

di Francesca Monti



CONCERTO DEL PRIMO MAGGIO ROMA 2025: IL CAST E LE DICHIARAZIONI DEI CONDUTTORI ERMAL META, NOEMI, BIGMAMA, VINCENZO SCHETTINI

Appuntamenti istituzionali, ampi spazi informativi e la lunga diretta del tradizionale concerto da Piazza San Giovanni in Laterano a Roma per celebrare la Festa dei Lavoratori con una maratona di musica, impegno e spettacolo. Il Concerto del Primo Maggio, promosso da Cgil, Cisl e Uil e giunto alla 35^a edizione, organizzato da iCompany, con la direzione artistica di Massimo Bonelli e la regia di Fabrizio Guttuso Alaimo, sarà condotto da Ermal Meta, Noemi e BigMama, ai quali si affiancherà per una serie di incursioni il professore star dei social Vincenzo Schettini, che sarà trasmesso da Rai 3, RaiPlay, Rai Italia e Rai Radio2 dalle 15 a mezzanotte.

Su RaiPlay Sound, oltre alla diretta radiofonica, sarà possibile riascoltare il Concertone on demand. Sulla piattaforma radio, inoltre, saranno presenti tantissimi contenuti Original e documentari a tema.

“Uniti per un lavoro sicuro” è lo slogan scelto dai Sindacati per questo 1° Maggio, dedicato al tema della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro. I segretari generali saranno presenti in tre diverse manifestazioni che si svolgeranno a Roma (intervento del segretario generale CGIL Maurizio Landini), a Casteldaccia in provincia di Palermo (Intervento della segretaria generale CISL Daniela Fumarola) e a Montemurlo in provincia di Prato (intervento del segretario generale UIL Pierpaolo Bombardieri).



Le tre diverse località sono state scelte in ricordo dei tragici infortuni verificatisi in alcuni siti di quei territori e divenuti, poi, per certi aspetti, un simbolo del dramma delle morti sul lavoro.

La lineup del Primo Maggio di Roma attraversa generazioni e generi diversi che si intrecciano, creando un mosaico sonoro che riflette l'Italia di oggi, uno spaccato autentico e contemporaneo della nuova scena d'autore italiana, in cui convivono anime pop, elettroniche, urban, cantautorali e rock.

Sul palco, in ordine alfabetico: Achille Lauro, Alfa, Andrea Cerrato, Anna and Vulkan, Anna Carol, Anna Castiglia, Arisa, Bambole di Pezza, Brunori Sas, Carl Brave, Centomilacarie, Dente, Ele A, Elodie, Eugenio in Via di Gioia, Federica Abbate, Franco126, Fulminacci, Gabry Ponte, Gaia, Gazzelle, Ghali, Giglio, Giorgia, Giorgio Poi, Giulia Mei, i Benvegnerà, Il Mago del Gelato, Joan Thiele, Legno & Gio Evan, Leo Gassmann, Luchè, Lucio Corsi, Mimì, Mondo Marcio, Orchestraccia ft. Mundial, Patagarri, Pierdavide Carone, Rocco Hunt, Senhit, Serena Brancale, Shablo con special guests, The Kolors, Tredici Pietro. L'opening, sempre in piazza San Giovanni, dalle 13.30 vedrà sul palco: Vincenzo Capua, Cyrus, Cosmonauti Borghesi, Joao Ratini, SOS – Save Our Souls e i 3 vincitori del contest 1MNEXT, dedicato agli artisti emergenti, Cordio, Diniche e Fellow per la sfida finale.

“Uno dei messaggi che Papa Francesco ci ha dato nei vari incontri che abbiamo avuto è dare voce a chi non ce l'ha, fare rumore, combattere le disuguaglianze. Il Primo Maggio è anche un'occasione per rilanciare con forza un'azione che rimetta al centro una persona. La maggioranza di infortuni riguarda persone che hanno lavori precari, e avvengono nella catena degli appalti e subappalti. Investendo nella formazione e cambiando la legislazione si possono cambiare le cose”, ha dichiarato Maurizio Landini, Segretario Generale CGIL.

“La piazza ci dà la possibilità di parlare ai giovani e ai meno giovani. E' una giornata di festa ma anche di riflessione e deve rappresentare un momento di programmazione per provare a continuare a veicolare le informazioni giuste, che possano dare il corretto valore alla vita che deve sempre essere difesa, nei luoghi di lavoro e in generale. C'è anche il tema delle malattie professionali e delle aggressioni a persone che stanno facendo il loro dovere”, ha spiegato Daniela Fumarola, Segretario Generale CISL.

“Il Concertone è uno strumento potente di comunicazione, soprattutto verso i giovani. Abbiamo la responsabilità di condividere con i ragazzi il principio del rispetto del diritto alla vita. Se non siamo in grado di dare a chi lavora la condizione di tornare a casa tutto il resto diventa inutile.



Rendere omaggio a Papa Francesco significa rispettare la dignità del lavoro, delle persone, non sfruttarle, quei principi che lui ha sempre richiamato”, ha concluso Pierpaolo Bombardieri, Segretario Generale UIL.

La parola è quindi passata ai conduttori: “Papa Francesco diceva che la musica non deve raccontare solo la bellezza ma quello che noi viviamo e credo che il cast che calcherà il palco del Concertone parlerà del nostro Paese con tanti colori diversi. Sono super emozionata, il motto di questa edizione, “il futuro suona”, oggi credo sia quello più giusto. I giovani sono fondamentali e sono impauriti da questa realtà che ci circonda, hanno paura dell’empatia, invece il palco del Primo Maggio racconterà che non bisogna avere paura di ascoltare gli altri e credo che anche nel mondo del lavoro sia fondamentale ascoltare e provare a risolvere i problemi. Ermal e BigMama sono due persone splendide che hanno tanto da raccontare ed è bellissimo avere con noi il professor Schettino. Credo che la figura dell’insegnante vada recuperata e rispettata. I giovani oggi hanno un brutto rapporto con il fallimento. Molte donne vengono picchiate o vessate mentalmente perchè gli uomini non capiscono che una relazione è finita e non capire un fallimento secondo me parte dall’infanzia e dal rapporto con chi ci insegna a stare al mondo. Fallire insegna tanto riguardo noi stessi e nel capire gli altri. Sono emozionata perchè il primo maggio uscirà anche la mia nuova canzone. Il bello del Concertone è il contatto con questo pubblico vastissimo”, ha esordito Noemi.

“Grazie a chi mi ha concesso la fiducia anche quest’anno. Il tema della violenza ha radici profonde, la paura è quella di un orizzonte del futuro che manca, nel momento in cui una persona vede annebbiato il proprio futuro diventa arrabbiata. Il lavoro e la dignità del lavoro sono un sistema che può essere costruttivo o distruttivo e noi abbiamo contribuito a costruirlo, solo che questo modello occidentale non sta funzionando. Questo contribuisce ad alimentare la violenza nella società e trova sfogo sulle donne, sulle minoranze. E’ un problema che andrebbe analizzato partendo dall’incertezza che noi viviamo su questa terra. Sono disponibile ad andare nelle scuole e raccontare la mia esperienza personale legata alla musica. Quando sono diventato papà la mia vita si è spostata in periferia ed è la cosa migliore che mi potesse accadere perchè tanti problemi sono stati ridimensionati. Ho una speranza ancora più forte nel futuro e anche una paura che non riguarda soltanto me ma anche una bimba di cui sono responsabile. Cercherò di fare di tutto per far sì che lei non abbia bisogno di me mentre io non saprò farne a meno e questa è una grande fregatura”, ha spiegato Ermal Meta.



“Sono felicissima, è un palco che mi ha un po’ creata, mi sono presentata al Primo Maggio tre anni fa da sconosciuta, ho fatto il mio discorso e mi ha permesso di intraprendere i primi passi nella musica. Ho sempre dei grandi temi da trattare, a volte tristi, ma sono una persona ironica e cerco di mandare dei messaggi con la musica e con il sorriso. Il Primo Maggio ha degli argomenti forti da trattare e permette a tanti artisti di esprimere la propria visione attraverso la musica. Sarà importante parlare di diritti, ognuno merita di vivere una vita dignitosa anche fuori dal lavoro ed essere rispettato per quello che è. L’anno scorso non era previsto che conducessi, sono stata mandata sul palco e ho improvvisato divertendomi tanto”, ha detto BigMama.

“E’ un palco di giovani, saliranno sul palco dei ragazzi che hanno sogni, passioni, si danno da fare, perchè la musica, l’arte sono fatte di studio. Chi sale su un palco e si esibisce ha studiato per anni. Io sono anche un violinista, ho studiato al Conservatorio, la conoscenza è una mappa da esplorare e una delle parole chiave di questo Primo Maggio sarà la formazione. Grazie per aver voluto sul palco un prof”, ha concluso Vincenzo Schettini.

Si comincia su Rai 3 dove, dalle 12.00 alle 13.00 sarà trasmessa in diretta, a cura del Tg3, la manifestazione unitaria dei sindacati confederali che si svolgerà rispettivamente e contemporaneamente dalle piazze di Roma, Casteldaccia (PA) e Montemurlo (PO) sui temi del Primo Maggio 2025 con gli interventi dei leader sindacali e le voci del corteo. Anche Rai News darà ampia copertura alle varie iniziative previste su tutto il territorio nazionale. In particolare, seguirà in diretta, con ampie finestre sul canale televisivo, le manifestazioni organizzate dai sindacati: a Roma con il segretario generale della Cgil, a Casteldaccia con il segretario generale della Cisl e a Prato con il segretario generale della Uil. Nel pomeriggio filo diretto con il Concerto di Piazza San Giovanni. Ospiti in studio e inviati animeranno la diretta con spazi dedicati alla musica e alle interviste con gli artisti che si alterneranno sul palco.

Sulla piattaforma RaiPlay il Concertone sarà integralmente visibile in diretta. Inoltre, le clip di tutte le esibizioni musicali, dei momenti più emozionanti e delle interviste realizzate nel backstage, saranno pubblicate in tempo reale. Su Rai 3 si comincia con l’anteprima (dalle 15.15 alle 16.30), poi con la prima parte del concerto (dalle 16.30 alle 19.00), la seconda parte (dalle 20.00 alle 21.00) e si conclude con la terza parte (dalle 21.05 alle 24.15).

Con Rai Radio2, il Primo Maggio si ascolta, si guarda e si vive. Anche quest’anno, infatti, Rai Radio2 si conferma la Radio ufficiale del Concertone e trasmetterà l’intera giornata in diretta dalle 15.15 e oltre la mezzanotte, in simulcast con Rai 3.



Sempre a partire dalle 20, su RaiPlay inizierà la diretta accessibile con sottotitoli e LIS, realizzata dallo studio 2 di Via Teulada che ospiterà – ormai come di consueto – anche il pubblico.

In particolare, una squadra di 7 performer – tra cui anche due giovani performer sorde – e 2 interpreti, si alterneranno per tradurre in LIS le battute di conduttori e ospiti e interpretare, sempre nella Lingua dei Segni Italiana, tutte le canzoni proposte sul palco di Piazza San Giovanni, trasmettendo, attraverso i movimenti del corpo, emozioni e ritmo musicale ed offrendo uno spettacolo artistico godibile non solo per il pubblico sordo, ma per una platea di spettatori più ampia, che ha imparato ad apprezzare la forza espressiva della LIS.

L'accessibilità in LIS verrà, infine, garantita anche in Piazza San Giovanni – sempre a partire dalle 20.00 – attraverso il rimando dell'immagine di interpreti e performer sui ledwall laterali del palco creando così la piena inclusione e partecipazione all'evento.

di Francesca Monti



RADIO ITALIA LIVE – IL CONCERTO TORNA IN PIAZZA DUOMO A MILANO VENERDÌ 30 MAGGIO

RADIO ITALIA LIVE – IL CONCERTO torna in Piazza Duomo a Milano venerdì 30 maggio alle ore 20.40. Il più grande evento gratuito di musica live in Italia, che si svolgerà quest'anno anche al Foro Italico di Palermo il 27 giugno 2025, organizzato da Radio Italia e realizzato grazie alla collaborazione con il Comune di Milano, vede protagonisti sul palco, accompagnati dalla Radio Italia Live Orchestra diretta dal M° Bruno Santori: ACHILLE LAURO, ALFA, BRUNORI SAS, LUCIO CORSI, ELODIE, FABRI FIBRA, FEDEZ, GIORGIA, IRAMA, MARCO MASINI, OLLY, PINGUINI TATTICI NUCLEARI. Alla conduzione le voci di Radio Italia Giuditta Arecco, Daniela Cappelletti, Marco Falivelli, Francesca Leto, Mauro Marino, Enzo Miccio, Paoletta, Emiliano Picardi. La sigla dell'evento è scritta da Saturnino.



Presenting Partner dei due concerti è Notino, il principale e-commerce di prodotti di bellezza in Europa, per la prima volta al fianco di Radio Italia, collaborazione che consolida il brand come promotore della grande musica italiana.

RADIO ITALIA LIVE – IL CONCERTO è trasmesso in diretta su Radio Italia solomusicaitaliana e Radio Italia Tv (canale 70 e 570 DTT, canale 725 di Sky, canale 35 di TivùSat, via satellite su "Hot Bird" 13° Est, solo in Svizzera su Video Italia HD), in streaming audio/video su radioitalia.it, sulle app ufficiali Radio Italia per iOS, Android, Huawei e su tutti i dispositivi Echo, lo smart speaker di Amazon.

RADIO ITALIA LIVE – IL CONCERTO è trasmesso in diretta, dalle 20:40, in contemporanea su Sky Uno, in streaming su NOW e in chiaro su TV8 (al tasto 8 del telecomando).

RADIO ITALIA LIVE – IL CONCERTO vive sulle pagine social di Radio Italia Facebook, Instagram e TikTok con contenuti esclusivi e con l'hashtag ufficiale #rilive. Il backstage dell'evento sarà trasmesso su TikTok LIVE con la conduzione di Cecilia Cantarano, creator dell'agenzia One Shot.

ACCESSI a RADIO ITALIA LIVE – IL CONCERTO, Piazza Duomo: per assistere allo spettacolo sarà necessario accreditarsi sul sito ticketone.it (massimo 2 accrediti) a partire dalle ore 12 di lunedì 5 maggio 2025 fino ad esaurimento posti. Si specifica che l'accesso all'evento rimane assolutamente gratuito e si diffida dalla duplicazione e vendita degli accrediti.

MERCHANDISING UFFICIALE: in occasione dell'evento è stato realizzato un kit di merchandising ufficiale in edizione limitata (200 pezzi) composto da: cappellino, t-shirt, sacca personalizzata e, in regalo, l'accesso all'area vip-ring. Il kit sarà in vendita dal 16 aprile alle ore 10.00 su <https://www.maxdevilstore.com/manufacturer/radio-italia>



CALCIO – SERIE A FEMMINILE: LA JUVENTUS RICONQUISTA LO SCUDETTO SUPERANDO PER 2-0 IL MILAN. PER LE BIANCONERE È IL SESTO TRICOLORE DELLA LORO STORIA

Dopo il biennio di successi giallorossi, il tricolore ritorna sulle maglie della Juventus Women che conquista il suo sesto titolo grazie alla vittoria di oggi pomeriggio (2-0) sul Milan. Una affermazione targata Cristiana Girelli, la campionessa che ha trascinato le bianconere in questo finale di stagione.

La vittoria maturata al Vittorio Pozzo di Biella consente alla Juventus di salire a 55 punti in classifica con tredici lunghezze di margine sull'Inter, una distanza incolmabile nelle restanti giornate.

Le nerazzurre si giocheranno con la Roma la seconda posizione utile per accedere alla prossima Champions League e lo scontro diretto di sabato all'Arena Civica di Milano avrà una enorme importanza. Ritornando alla partita che ha deciso il campionato, va reso merito alle rossonere di aver giocato alla pari e di aver messo in serie difficoltà le ragazze di Canzi per tutto il primo tempo.

La sfida si sblocca con un dubbio calcio di rigore assegnato al 43° per un intervento irregolare di Sorelli sull'attaccante juventino Girelli. La stessa giocatrice bianconera si presenta dal dischetto, spiazza Fedele e porta in vantaggio le padrone di casa.

La Juventus mette al sicuro vittoria e campionato nei primi minuti della ripresa. Da un rilancio del portiere milanista, parte la veloce ripartenza delle bianconere con Cantore che di tacco smarca la solita Cristiana Girelli, abile di destro a superare Fedele.



Con il doppio vantaggio le ragazze di Canzi gestiscono senza affanni il resto del secondo tempo ed al fischio finale (dopo quattro minuti di recupero) può esplodere la gioia di giocatrici e tifosi che possono esultare per il sesto tricolore, il primo titolo conquistato dalla nuova dirigenza della Juventus.

di Fulvio Saracco

credit foto Facebook Juventus FC



MONDO DUPLANTIS, SIMONE BILES, IL REAL MADRID, LAMINE YAMAL E REBECA ANDRADE TRIONFANO AI LAUREUS WORLD SPORTS AWARDS 2025

Mondo Duplantis, Simone Biles, il Real Madrid, Lamine Yamal e Rebeca Andrade sono i grandi vincitori dei Laureus World Sports Awards 2025, gli Oscar dello Sport, che si sono tenuti per il secondo anno consecutivo a Madrid, presso lo storico Palacio de Cibeles.

Alla quarta nomination, Mondo Duplantis, il più grande saltatore con l'asta di tutti i tempi, è riuscito a conquistare il Laureus Award nella categoria "Sportivo dell'anno". Limitatamente alla sola atletica leggera, Duplantis è il secondo sportivo a conquistare un Laureus nella categoria più ambita: prima di lui c'era riuscito solo Usain Bolt, che ha iscritto il suo nome nell'albo d'oro per ben quattro volte.

Il campione svedese ha ricevuto il premio dalle mani di Novak Djokovic, vincitore lo scorso anno. "Sono incredibilmente onorato di aver vinto il mio primo Laureus Award. I Laureus Awards sono i premi più importanti che noi atleti desideriamo vincere. Lo so bene perché quest'anno ero alla mia quarta nomination e questo dimostra che è più difficile vincere un Laureus che una medaglia d'oro olimpica.

Mi onora di aver ricevuto questo premio dal grande Novak Djokovic e mi lusinga succedere nell'albo d'oro a campioni di prima grandezza del calibro di Djokovic, Usain Bolt, Rafael Nadal e Lionel Messi", ha dichiarato Mondo Duplantis. "I Laureus Awards rappresentano qualcosa che va al di là del semplice titolo sportivo. Il fatto che questo premio venga assegnato dai 69 membri che compongono la Laureus Academy conferisce al premio un valore superiore. Tutti i 69 membri della giuria conoscono perfettamente la dedizione e l'impegno che stanno dietro ai successi sportivi. Che la mia dedizione e i miei risultati siano stati riconosciuti da loro è qualcosa di davvero speciale. Approfitto di questa speciale occasione per sottolineare la missione più ampia di Laureus: usare lo sport come veicolo di cambiamento nel mondo. Il lavoro di Laureus Sport for Good è impagabile".



Nel corso della serata anche Simone Biles e Rebeca Andrade, amiche, rivali e campionesse olimpiche della ginnastica artistica, sono state premiate. Simone Biles è stata eletta "Sportiva dell'anno", mentre Rebeca Andrade ha vinto nella categoria "Ritorno dell'anno". Con questa quarta affermazione come "Sportiva dell'anno", Simone Biles eguaglia il record detenuto dalla connazionale Serena Williams. Entrambe hanno anche vinto un premio nella categoria "Ritorno dell'anno".



Le due opposte fazioni del calcio spagnolo hanno vinto un premio a testa: il Real Madrid si è aggiudicato il titolo di "Squadra dell'anno", mentre Lamine Yamal, stella del Barcellona, ha vinto il premio di "Rivelazione dell'anno".

Nel corso della serata è stato premiato anche Rafael Nadal, vincitore di 22 titoli del Grande Slam. Nadal ha ricevuto il premio di "Laureus Sporting Icon" al fine di un anno in cui ha dato addio all'attività agonistica. Durante la cerimonia di premiazione un video celebrativo della carriera di Nadal è stato appositamente doppiato da Morgan Freeman. Con questo riconoscimento Nadal completa il suo personale "Laureus Slam": Nadal è l'unico ad aver vinto nelle categorie "Sportivo dell'anno", "Ritorno dell'anno", "Rivelazione dell'anno" e "Laureus Sport for Good".

Al progetto Kick4Life, legato al calcio e con sede Lesotho, è andato il premio "Laureus Sport for Good". In questa speciale categoria era in lizza anche il progetto tutto made in Italy "Liberi Nantes".

Ecco l'elenco completo dei vincitori:

Laureus World Sportsman of the Year (Sportivo dell'anno): Mondo Duplantis

Laureus World Sportswoman of the Year (Sportiva dell'anno): Simone Biles

Laureus World Team of the Year (Squadra dell'anno): Real Madrid

Laureus World Breakthrough of the Year (Rivelazione dell'anno): Lamine Yamal

Laureus World Comeback of the Year (Ritorno dell'anno): Rebeca Andrade

Laureus World Sportsperson of the Year with a Disability (Sportivo disabile dell'anno): Jiang Yuyan

Laureus World Action Sportsperson of the Year (Sport di azione): Tom Pidcock

Laureus Sport for Good (Sport per il bene): Kick4Life

Laureus Sporting Icon (Icona sportiva): Rafael Nadal

Laureus Lifetime Achievement (Premio alla carriera): Kelly Slater



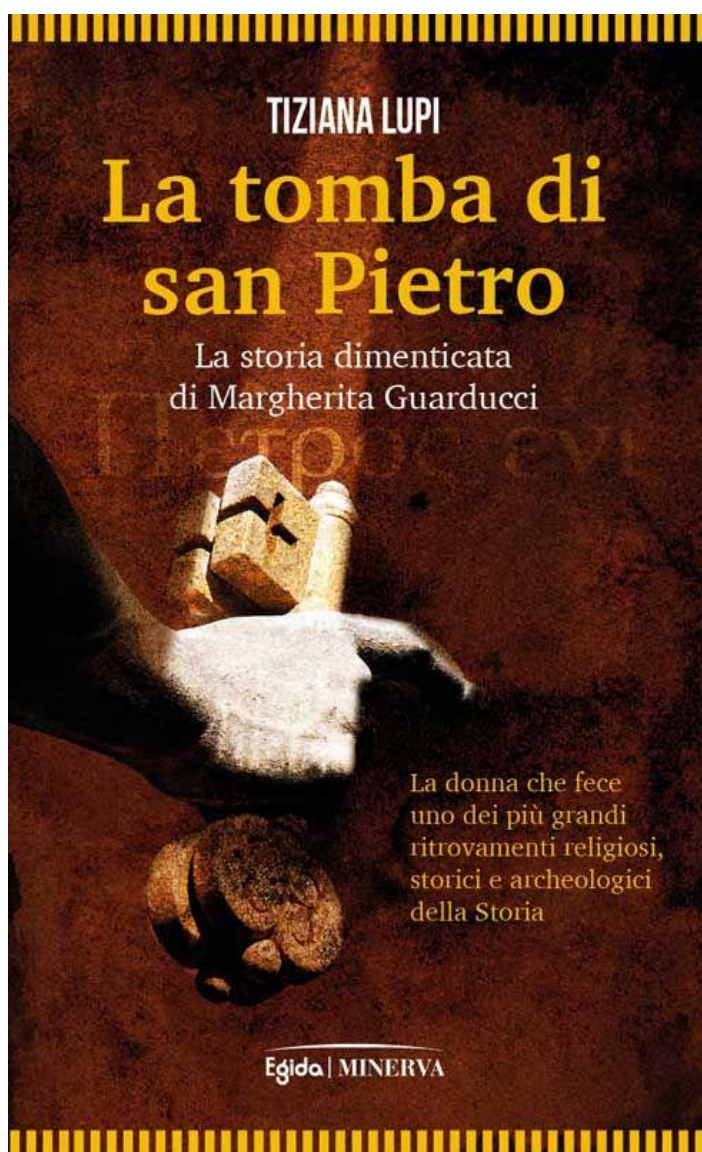
GINNASTICA RITMICA: UNA MAGNIFICA SOFIA RAFFAELI HA CONQUISTATO L'ORO ALL AROUND IN COPPA DEL MONDO A BAKU

Una magnifica Sofia Raffaelli ha conquistato l'oro all around in Coppa del Mondo di ginnastica ritmica a Baku con il punteggio complessivo di 113.400.

La campionessa marchigiana, bronzo olimpico ai Giochi di Parigi 2024, allenata da Claudia Mancinelli, era seconda a metà gara dopo gli esercizi con cerchio e palla, ed è stata sensazionale con le clavette e il nastro, chiudendo al primo posto davanti all'ucraina Taisiia Onofriichuk (seconda con 113.250) e alla bulgara Stiliana Nikolova (terza con 113.150).

"Sono molto contenta, vorrei dedicare questo risultato al Presidente Mattarella, che è sempre stato molto vicino a noi sportivi e al quale auguro una pronta guarigione", ha detto Sofia Raffaelli.

credit foto Federginnastica



IL 30 APRILE ESCE "LA TOMBA DI SAN PIETRO. LA STORIA DIMENTICATA DI MARGHERITA GUARDUCCI", IL NUOVO LIBRO DI TIZIANA LUPI

Le esequie di Papa Francesco nella Basilica di San Pietro, seguite da milioni di fedeli in tutto il mondo, hanno riportato l'attenzione su un luogo che è insieme cuore della cristianità e scrigno millenario di memoria: le Grotte Vaticane. Proprio lì, sotto l'altare maggiore, si trova ciò che per secoli è stato solo oggetto di fede e tradizione, e che una donna straordinaria ha contribuito a trasformare in realtà storica e archeologica: la tomba dell'apostolo Pietro.



In questo contesto di raccoglimento e riflessione globale, Edizioni Minerva pubblica il 30 aprile "La tomba di san Pietro. La storia dimenticata di Margherita Guarducci", il romanzo che restituisce voce e dignità a Margherita Guarducci, la più grande esperta di epigrafia greca della storia italiana che per prima identificò quelle reliquie.

Un racconto, firmato dalla giornalista Tiziana Lupi, che intreccia finzione e verità per raccontare una delle più grandi scoperte del Novecento e l'incredibile vicenda umana e intellettuale della donna che la rese possibile – e che la storia ha cercato troppo a lungo di dimenticare.

Un'opera "pop", come la definisce nella prefazione il giornalista e regista Marco Spagnoli, che si pone l'obiettivo di raccontare una vita fuori dal comune e di porre una domanda urgente: perché la storia ha dimenticato questa donna?

Una vita al servizio della verità

Nata a Firenze nel 1902 e laureata a Bologna a soli ventidue anni, Margherita Guarducci fu la prima donna a ottenere la cattedra di Epigrafia e Antichità Greche all'Università La Sapienza di Roma. Dalla Grecia a Creta, dalle iscrizioni greche ai graffiti nascosti sotto l'altare papale, la sua vita fu interamente dedicata alla ricerca. Fu grazie alla sua meticolosa opera di decifrazione che, nel 1963, vennero identificate le ossa di san Pietro, ritrovate nelle viscere della Basilica Vaticana. Una scoperta che avrebbe meritato onori e riconoscimenti, e che invece fu accolta con freddezza, ostilità e silenzio. Troppo scomoda, troppo fiera, troppo cattolica e troppo donna per essere celebrata nel mondo accademico e vaticano degli anni Sessanta.

Un'indagine storica e narrativa

Il romanzo ricostruisce con vivacità narrativa le tappe fondamentali della scoperta, intrecciando fonti storiche e archeologiche con dialoghi, episodi inediti e scene di vita quotidiana. Un racconto che parte dalla morte di Pio XI e dall'ordine di papa Pio XII di avviare gli scavi sotto la Basilica, per poi seguire passo dopo passo il lavoro degli archeologi e il ruolo decisivo della Guarducci nella decifrazione di graffiti e iscrizioni. Il testo alterna piani temporali e punti di vista, restituendo anche il contesto culturale e politico dell'epoca: l'Italia fascista, l'università dominata dagli uomini, l'ambiente vaticano chiuso alla leadership femminile. La figura di Margherita emerge con forza come quella di una donna fuori dagli schemi, fedele alla propria missione scientifica e spirituale, capace di affrontare ostacoli e pregiudizi con determinazione assoluta.

Un libro necessario

La tomba di san Pietro non è solo un romanzo, ma anche un atto di giustizia storica. Un omaggio a una donna che ha sfidato i limiti del suo tempo e che merita di essere ricordata come una pioniera. In un'epoca in cui la presenza femminile nella Chiesa e nella cultura è ancora tema di dibattito, la figura della Guarducci rappresenta un esempio potente e ispirante. "L'antifascista scomoda", la "virgo potens" come la chiamavano i suoi colleghi con ironia e rispetto, prende finalmente la parola in un racconto che la celebra senza edulcorarne il carattere. Il libro porta alla luce una delle storie più affascinanti del secolo scorso: quella della vera e possibile tomba dell'apostolo Pietro, e di chi l'ha ritrovata.

Un ponte tra fede e scienza

La vicenda della Guarducci dimostra che fede e scienza possono camminare insieme. Le sue ricerche, condotte con metodo rigoroso e al tempo stesso mosse da una profonda spiritualità, dimostrano che credere non significa rinunciare al pensiero critico, e che la devozione può convivere con l'onestà intellettuale.

Il romanzo getta nuova luce anche su un altro tema attualissimo: il ruolo delle donne nella Chiesa. Oggi, sotto il pontificato di papa Francesco, si sono compiuti passi significativi verso una maggiore inclusione femminile ai vertici ecclesiastici. Eppure, figure come Margherita Guarducci ci ricordano quanto ancora resti da fare.

Una lettura per tutti

Grazie al suo taglio narrativo accessibile e coinvolgente, *La tomba di san Pietro* si rivolge a un pubblico ampio: dagli studiosi agli appassionati di storia, dai lettori di romanzi storici ai fedeli curiosi di conoscere il volto umano della fede. È un libro che emoziona, che informa, che invita a riflettere sul passato per costruire il futuro. Disponibile in tutte le librerie e online, il volume è arricchito dalla prefazione di Marco Spagnoli e inserito nella collana di narrativa "Egida" di Edizioni Minerva.



SMS NEWS SETTIMANALE

Numero 20 – Anno 2025

IN REDAZIONE

direttrice: Francesca Monti

collaboratori: Emanuela Cassola Soldati, Patrizia Faiello, Samuel Monti, Clara Lia Rossini, Pasquale Ruotolo, Fulvio Saracco, Gianmaria Tesei

SMS NEWS – SPETTACOLOMUSICASPORT

Testata diretta da Francesca Monti

Registrata presso il Tribunale di Como – Reg. Stampa n. 5/2017

Copyright © 2017-2025 SpettacoloMusicaSport

Sito: www.spettacolomusicasport.com